

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
Fondato da Altiero Spinelli nel 1943

Poste Italiane SpA-Sped. A. P. - DL353/2003 (conv. L27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia, anno XXXIV

marzo 2007

397

Roma, 2-4 marzo 2007: XXIII Congresso nazionale del MFE

IL CONGRESSO LANCIA LA CAMPAGNA PER IL REFERENDUM EUROPEO

A 18 anni di distanza i federalisti sono tornati a tenere il loro congresso nella capitale. Nel 1989 la scelta fu dettata dalla volontà di aprire la campagna per il Sì dopo aver ottenuto il referendum sul mandato costituente al Parlamento europeo. Nel 2007 Roma è stata individuata come la cornice più solenne per celebrare il Centenario della nascita di Altiero Spinelli e per lanciare la raccolta di un milione di firme a favore di un referendum sulla Costituzione europea in tutti i paesi dell'Unione, in abbinamento con le elezioni del 2009.

Le tre intense giornate in cui si sono svolti i lavori del XXIII Congresso rimarranno a lungo nella memoria.

(segue a p. 4)

I PAESI CHE VOGLIONO L'UNIONE POLITICA DEVONO ANDARE AVANTI

A Berlino, i Capi di Stato e di governo hanno deciso di rinnovare "le fondamenta comuni", prima delle elezioni del Parlamento europeo del 2009. Con questa Dichiarazione, si annunciano la fine della pausa di riflessione e il rilancio del processo costituente. A giugno, la presidenza tedesca si è impegnata a convocare

(segue a p. 8)



Roma, 2 marzo 2007:
iniziativa federalista
in Campidoglio alla presenza
del Presidente Napolitano

CONFERITO
IL PRIMO
RICONOSCIMENTO
"ALTIERO SPINELLI"
AL PRESIDENTE
CARLO AZEGLIO
CIAMPI

Nella foto, il Presidente Ciampi legge il testo della pergamena (v. a p. 7). Alla sua sinistra, il Sindaco di Roma Veltroni e il Presidente del MFE Montani. In prima fila, fra il pubblico, il Presidente Napolitano e Barbara Spinelli.



L'EUROPA HA BISOGNO DI UNA COSTITUZIONE

Di fronte alle sfide della globalizzazione, del terrorismo internazionale, della guerra e di una imminente crisi ambientale, per l'Europa è venuto il momento di compiere un altro passo avanti. Questo significa che il progetto di Costituzione deve essere rilanciato.

L'Europa ha bisogno di una Costituzione per:

- agire efficacemente per creare più e migliori posti di lavoro in una prospettiva di sviluppo sostenibile;
- combattere il surriscaldamento del clima e garantire un'offerta sostenibile di energia;
- difendere e rafforzare i diritti fondamentali;
- mettere fine al deficit democratico dell'Unione europea;
- parlare efficacemente nell'arena internazionale per promuovere i valori della pace e della democrazia e porre fine ai conflitti e alle guerre.

Un'Unione europea efficace deve essere democratica e fondata sul consenso popolare. Perciò la Costituzione europea deve essere sottoposta a un referendum consultivo dei cittadini in tutti gli Stati europei nello stesso giorno delle elezioni europee del 2009 e approvata da una doppia maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione.

L'idea d'Europa è troppo importante per essere lasciata ai soli politici.

Decida il popolo europeo!

Unione dei Federalisti Europei (UEF)
Giovani Federalisti Europei (JEF)

Un milione di firme per un referendum europeo

Sostieni la petizione al Parlamento europeo, ai Capi di Stato e di Governo e alla Commissione europea. Aggiungi la tua firma su:
www.europeanreferendum.eu

PETIZIONE

Al Parlamento europeo, ai Capi di Stato e di Governo, alla Commissione europea

Chiedo un referendum consultivo europeo sulla Costituzione europea,
da tenersi nello stesso giorno dell'elezione del Parlamento europeo nel 2009

UN MILIONE DI FIRME PER UN REFERENDUM EUROPEO

PETIZIONE
Al Parlamento europeo
Ai Capi di Stato e di Governo
Alla Commissione europea



Chiedo un referendum consultivo europeo sulla Costituzione europea, da tenersi nello stesso giorno dell'elezione del Parlamento europeo nel 2009.

COGNOME E NOME (in stampatello)

Via

Cap Città e-mail

Nazionalità Firma

COGNOME E NOME (in stampatello)

Via

Cap Città e-mail

Nazionalità Firma

COGNOME E NOME (in stampatello)

Via

Cap Città e-mail

Nazionalità Firma

COGNOME E NOME (in stampatello)

Via

Cap Città e-mail

Nazionalità Firma

COGNOME E NOME (in stampatello)

Via

Cap Città e-mail

Nazionalità Firma

Union of European Federalists – Young European Federalists
214D, Chaussée de Wavre – B - 1050 Bruxelles – Tel. +32.2.508.30.30

In Italia: Movimento Federalista Europeo - Via Poloni 9 – 37122 Verona – Tel. e fax 045 8032194

Segue da p. 1: **IL CONGRESSO LANCIA LA CAMPAGNA ...**

Davvero si può dire senza alcuna iattanza che la commemorazione di Altiero Spinelli ha costituito il più alto riconoscimento per il pensiero e per l'opera di un grande padre dell'unità europea e nello stesso tempo una testimonianza della stima e della considerazione che i federalisti europei si sono guadagnati seguendo la strada che egli ha indicato fin dal 1941 col *Manifesto di Ventotene*.

Non si poteva trovare personalità più degna di Carlo Azeglio Ciampi cui assegnare il primo Riconoscimento "Altiero Spinelli". Vien da sorridere ripensando alle preoccupazioni dei giorni precedenti sulla difficoltà di assicurare un pubblico adeguato per un evento così solenne. La Protomoteca non è invece bastata a contenere le centinaia di militanti federalisti, esponenti politici, giornalisti, semplici cittadini che si sono raccolti attorno al Presidente emerito della Repubblica. Nel compiacimento di Ciampi per aver trovato nel suo successore un uomo capace di tener alta "la fiaccola dell'europesmo" è emersa la consapevolezza e forse perfino la fiera di collocarsi in una ideale linea di continuità che si può a buon diritto far risalire fino a Luigi Einaudi. Tale consapevolezza è stata poi confermata negli interventi dei ministri e dei rappresentanti del Parlamento europeo e delle due Camere che hanno partecipato al dibattito sull'attualità della strategia costituente di Spinelli. Dopo le incertezze ed i passi falsi degli ultimi anni si può quindi registrare con sollievo che l'Italia ha ritrovato quel filo rosso che la lega alle scelte compiute nell'immediato dopoguerra. Non si tratta di una circostanza di poco conto in vista delle importanti decisioni che attendono l'Unione europea nei prossimi mesi ed anni. Va anche sottolineato che solo le fibrillazioni politiche della maggioranza hanno impedito al Presidente del Consiglio, impegnato alla Camera per il voto di fiducia, di essere presente in Campidoglio.

Le pagine di questo numero danno conto dei tanti interventi che si sono susseguiti durante i lavori congressuali. Se lo scopo delle assise romane era anche quello di creare un primo schieramento di forze disposte ad appoggiare la campagna per il referendum europeo, si può dire che i primi riscontri lasciano ben sperare. Di particolare rilievo è risultato sicuramente il discorso del Segretario del principale partito di maggioranza. Fassino non si è limitato infatti a formulare un saluto di circostanza, ma ha toccato tutti i temi dell'agenda europea e mondiale, impegnando il proprio partito senza sotterfugi ed ambiguità a fianco dei federalisti. Altre voci sono state più sfuggenti o più critiche, ma il lavoro compiuto in questi anni, culminato nella Convenzione di Genova, ha prodotto in ogni caso importanti aperture di credito nei nostri confronti da parte di molte organizzazioni. Si tratterà ora di chiedere il rispetto degli impegni presi, facendo seguire alle parole i fatti, e di continuare il dialogo con tutte quelle realtà che non sono ancora disposte a schierarsi con noi in una battaglia comune. In più occasioni è stato osservato, sia a livello di UEF sia

nelle riunioni del Movimento, che è impossibile vincere la scommessa della campagna senza trovare degli alleati. La lunga esperienza accumulata nei decenni ci dice però che i primi passi sono i più difficili. Raggiunta una certa massa critica, è poi molto più facile trovare nuovi compagni di strada, anche in ambienti in un primo tempo indifferenti od addirittura ostili.

Il Congresso è stato naturalmente anche un'occasione per un serio confronto interno. Già nelle Commissioni, soprattutto nella prima, si sono confrontate le due linee politiche illustrate nelle due mozioni di politica generale pubblicate nell'ultimo numero. Nella quarta Commissione invece sono state avanzate delle proposte, alcune anche molto innovative, sull'organizzazione e sulla struttura del Movimento. Il Congresso ha opportunamente deciso di rimandare ad una conferenza organizzativa, da tenersi nel 2008, una approfondita discussione su questi aspetti. Le altre due Commissioni, sulla base delle posizioni emerse nel dibattito, hanno predisposto delle mozioni che sono state poi votate dal Congresso.

Le votazioni hanno confermato ancora una volta la linea politica prevalsa negli ultimi congressi. La maggioranza ha ottenuto quasi tre quarti dei voti congressuali validamente espressi e può quindi contare su un ampio consenso. I tentativi compiuti a Forlì e subito dopo per giungere ad una ricomposizione unitaria non sono dunque andati in porto. Questo è sicuramente un motivo di rammarico, ma a molti militanti di entrambe le liste la chiarezza delle posizioni è apparsa ed appare preferibile ad accordi pasticciati, che non permetterebbero al Movimento di presentare ai cittadini ed alla classe politica una linea definita e senza equivoci. Il dialogo non si è tuttavia interrotto. Lo testimonia il fatto che non è stato ancora deciso se alcuni membri della minoranza entreranno in Direzione. Per il resto, a parte la nomina di un vice-Segretario della sezione di Roma, che potrà utilmente rappresentare il Movimento nella capitale, sono stati confermati gli incarichi attribuiti a Forlì.

Per non trasformare infine i miei ringraziamenti agli amici romani nel solito atto dovuto, vorrei svolgere una considerazione più generale. V'era un tempo in cui certe iniziative potevano essere attuate solo da qualche sezione. Dopo la prova brillantemente superata dai genovesi con la Convenzione dei cittadini, le capacità politiche ed organizzative dimostrate dai federalisti romani nel mettere in cantiere ben due iniziative di alto livello in appena tre giorni testimoniano che oggi possiamo contare su un maggior numero di sezioni disposte a farsi carico di compiti gravosi. Un motivo di legittimo orgoglio per i militanti della capitale ed un segno di speranza per l'intero Movimento.

Giorgio Anselmi

AVVISO

Il neo-eletto Comitato Centrale ha deciso di spostare la convocazione del CC estivo da sabato 30 giugno a sabato 7 luglio (v. a p. 18).

Roma, 2 marzo, 2007: iniziativa federalista alla presenza del Presidente Napolitano. Interventi dei Ministri Bonino e Padoa Schioppa, del Sindaco Veltroni, degli on.li Buttiglione, Cocilovo, Frassoni, Ranieri e di Pier Virgilio Dastoli

RICONOSCIMENTO "ALTIERO SPINELLI" A CARLO AZEGLIO CIAMPI

Il XXIII Congresso nazionale del MFE ha avuto un importante prologo nella mattinata di venerdì 2 marzo, con il conferimento del primo Riconoscimento "Altiero Spinelli" al Presidente emerito della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. La manifestazione, svoltasi nella prestigiosa cornice della Protomoteca del Campidoglio, è stata promossa dal MFE nel quadro delle Celebrazioni del Centenario della nascita di Altiero Spinelli, con il patrocinio del Comune di Roma, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Altiero Spinelli istituito dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e in collaborazione con l'Ufficio di informazione per l'Italia del Parlamento europeo.

In apertura, il Presidente del MFE, Guido Montani, che ha presieduto i lavori, ha dato il benvenuto ai Presidenti Napolitano e Ciampi, ringraziandoli per la loro presenza, così come ha ringraziato gli altri intervenuti alla cerimonia: i Ministri Bonino e Padoa Schioppa, il Sindaco Veltroni, gli on.li Cocilovo, Frassoni, Ranieri, il sen. Buttiglione, il Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Pier Virgilio Dastoli, la Presidente dell'UEF, Mercedes Bresso, il Segretario del Comitato "Altiero Spinelli", Francesco Gui, il Presidente della sezione di Roma del MFE, Gabriele Panizzi. Un particolare ringraziamento è stato rivolto da Montani ai militanti della sezione di Roma che, con il loro impegno, hanno consentito l'organizzazione dell'evento, ed ai federalisti giunti a Roma da tutte le sezioni italiane per partecipare alla manifestazione.

Nell'illustrare le ragioni che hanno indotto il MFE ad istituire il Riconoscimento "Altiero Spinelli", il Presidente Montani, ha detto che Spinelli è ricordato specialmente per la sua attività politica europea ai tempi della CED e del Trattato di unione europea. Oggi è giusto ricordarlo anche come fondatore del MFE, perché i principi d'azione che hanno guidato Spinelli nella sua vita politica sono gli stessi che guidano il MFE. Il MFE deve essere dunque considerato come lo "Spinelli collettivo", il vero continuatore della sua opera. Il primo dei principi d'azione di Spinelli è contenuto nel

Manifesto di Ventotene e riguarda la famosa linea di divisione tra progresso e reazione. Il secondo principio, complementare al primo, è quello dell'unità costituzionale e si trova nelle *Tesi* di fondazione del MFE. In queste *Tesi* si afferma che il MFE non si presenta come un'alternativa alle correnti politiche tradizionali, il liberalismo, la democrazia e il socialismo. Per questo il MFE non può diventare un partito. I partiti dividono le forze politiche nelle competizioni elettorali. Il MFE ha come compito prioritario la fondazione di uno Stato nuovo, la Federazione europea; deve dunque portare su un terreno costituente comune tutte le forze politiche. Se i giovani federalisti, ha concluso Montani, terranno fermi questi due fondamentali principi d'azione, non solo faranno vivere il MFE, ma porteranno anche a termine la costruzione della Federazione europea.

Ha quindi preso la parola il Sindaco Veltroni. Dopo aver salutato i Presidenti Napolitano e Ciampi a nome di Roma e dei cittadini romani, ha ricordato come la più alta testimonianza del ruolo che Altiero Spinelli ha assunto nel determinare l'orientamento europeo dell'Italia sia venuta recentemente dal Presidente Napolitano, il quale ha scelto l'isola di Ventotene per compiere la sua prima uscita politica, il 21 maggio 2006, in occasione della commemorazione del ventesimo anniversario della morte di Spinelli. Nel sottolineare che in marzo ricorre anche il cinquantenario della firma dei Trattati di Roma, Veltroni ha invitato i presenti a partecipare all'inaugurazione della mostra sui Trattati di Roma, allestita presso i Musei Capitolini per iniziativa del Comune di Roma. Quindi, ha sviluppato un'ampia riflessione sulla difficile fase che l'Europa attraversa oggi. Nei cittadini stanno nascendo nuove paure che li allontanano dall'Europa e il silenzio che è sceso sul Trattato costituzionale, dopo il No francese e olandese, può rivelarsi molto pericoloso. Veltroni ha proseguito notando che il Presidente Napolitano ha fatto bene a mettere in guardia la classe politica europea contro il rischio di paralisi del processo costituente, in occasione del suo recente discorso al Parlamento europeo. Non dobbiamo dimenticare che 18 Stati hanno già ratificato e che i No in

Francia e Olanda non erano tutti dei No all'Europa, come testimoniano anche i recenti sondaggi, secondo i quali la maggioranza dei cittadini europei vuole più Europa, non meno. Si illude chi pensa che si possa congelare all'infinito la situazione attuale; l'Europa, come ricordava giustamente il Premier Verhofstadt, è come una bicicletta: o si va avanti, oppure si cade. Per questo, ha ribadito Veltroni, bisogna proseguire nel processo costituente, a partire dal testo di Trattato



ROMA - I partecipanti al dibattito previsto nella seconda parte della mattinata. Da sinistra, Ranieri, Dastoli, Cocilovo, Bonino, Montani, Padoa Schioppa, Frassoni, Buttiglione

Segue da p. 5: **RICONOSCIMENTO ...**

costituzionale, del quale occorre salvaguardare gli aspetti più significativi: la Costituzione europea deve rappresentare "lo spazio della speranza" per i cittadini europei. Bisogna portare a compimento il disegno di Altiero Spinelli. Non vi è migliore testimonianza di questa volontà di quella offerta dal Presidente Ciampi con l'impegno europeo che lo ha sempre contraddistinto: il Riconoscimento "Altiero Spinelli" non poteva essere attribuito a persona più degna.

Dopo l'intervento del Sindaco Veltroni, ha avuto inizio la cerimonia di conferimento del Riconoscimento "Altiero Spinelli". Guido Montani ha dato lettura della motivazione (v. a p. 8) ed ha consegnato la pergamena (v. a p. 8) al Presidente Ciampi, il quale, nell'esprimere il proprio ringraziamento, ha detto che si tratta di un "riconoscimento che lo onora" per più di una ragione: perché è intestato ad Altiero Spinelli; perché avviene alla presenza del Capo dello Stato Napolitano, che "mantiene così alta la fiaccola dell'europismo", come ha dimostrato anche recentemente con il suo discorso al Parlamento europeo; perché la cerimonia si svolge in Campidoglio, dove sono stati firmati i Trattati di Roma, con la partecipazione del Sindaco Veltroni, a cui va un sentito ringraziamento per l'accoglienza. Infine, ha dichiarato il Presidente Ciampi questo Riconoscimento lo onora particolarmente non solo per il suo significato intrinseco, ma anche per le parole con cui il Presidente del MFE lo ha accompagnato. "Nutro una particolare ammirazione per Altiero Spinelli", ha quindi proseguito Ciampi perché le vicende che "io ho vissuto, con 15 anni di meno, Spinelli le ha vissute con un'intensità, una caparbità, un coraggio straordinari". Soprattutto, ha saputo pensare al futuro in tempi drammatici, in cui sembrava che non vi fosse nessuna speranza di avvenire per gli europei. Il *Manifesto di Ventotene* è del giugno del 1941, uno dei momenti più tristi della guerra, che ha coinciso anche con una situazione personale di Spinelli molto difficile. Ebbene, in quella contingenza, egli ha avuto la lucidità, il coraggio di scrivere il *Manifesto*, ha detto Ciampi, ricordando come negli anni successivi il suo impegno si sia sviluppato attraverso una combinazione "straordinaria di idealismo e pragmatismo". Oggi, ha concluso, "bisogna avere la stessa fiducia che ci ha trasmesso Spinelli per rilanciare il progetto di Trattato costituzionale".

Al termine, i Presidenti Napolitano e Ciampi hanno lasciato la sala, accompagnati dal Sindaco Veltroni ed ha avuto inizio una tavola rotonda su "Una Costituzione per l'Europa. Attualità del progetto politico di Altiero Spinelli".

Sotto la presidenza di Guido Montani, Presidente del MFE, i lavori si sono aperti con l'intervento del Ministro Tommaso Padoa Schioppa. "Celebriamo i cento anni della nascita di Spinelli, presto celebreremo i cinquant'anni del Trattato di Roma e, nell'ambito del XXIII Congresso del MFE, celebriamo il Presidente Ciampi" nella stessa sala in cui sono stati firmati i Trattati di Roma e dove è stato anche firmato il Trattato costituzionale, che ora si cerca di rilanciare, rinunciando a qualche 'simbolo', tra cui la parola Costituzione", ha detto Padoa Schioppa. Tuttavia, ha proseguito, è proprio questa la parola che ci lega ad Altiero Spinelli, come hanno in più occasioni ricordato i Presidenti Napolitano e Ciampi. Ed è la parola che ci lega a Pavia, il centro creativo del pensiero federalista degli ultimi decenni, grazie a Mario Albertini. "Senza Pavia, non sarei qui a parlare", ha osservato Padoa Schioppa. Oggi, l'Europa è in una situazione di attesa. Le difficoltà che si sono verificate in sede di ratifica del Trattato sono state originate da un difetto di ambizione. Passato il momento negativo culminato con il

No francese e olandese, oggi, il clima sta cambiando. Diciotto paesi hanno già ratificato, c'è un gruppo di paesi che non lo ha ancora fatto e si stanno autoescludendo dal processo, ce ne sono altri che si apprestano a ratificare e vi sono segni di un cambiamento in Francia. Richiamando i due tentativi costituenti di Spinelli evocati da Montani, il Ministro ha concluso ricordando che, benché quei tentativi non siano riusciti, essi hanno lasciato un segno fondamentale nella storia dell'Europa. Si è trattato, in entrambe le occasioni, di quei casi in cui "l'insuccesso ha un grande valore" perché solo se si ha il coraggio di correre il rischio dell'insuccesso, si può cercare di costruire qualche cosa.

Ha poi preso la parola il Ministro Emma Bonino. Nell'attuale difficile fase del processo di integrazione europea, l'insegnamento più importante di Spinelli riguarda il metodo: quello "della nobile ambizione politica", che consente di distinguere tra compromessi e compromissioni. Come ricordava Monnet, la grandezza e la peculiarità della costruzione europea consiste nel fatto che si tratta di un processo, che "si realizza strada facendo". Spinelli lo sapeva bene ed era disposto ad accettare qualunque compromesso, purché fosse dinamico, mentre ha sempre rifiutato qualsiasi compromissione. E Spinelli era anche consapevole delle infinite difficoltà dell'impresa, dei molti nemici dell'impresa europea che si battono sino all'ultimo per contrastarla, come ha ricordato nello storico discorso al Parlamento europeo, con la metafora del pescatore che deve portare a riva il grosso pesce e, alla fine, si trova soltanto con la lisca lasciata dalle mandibole voraci degli squali. Oggi ci troviamo, di nuovo, alle prese con la necessità di trovare il compromesso dinamico che ci consenta di fare avanzare il processo, nonostante i molti squali in agguato. Il Ministro Bonino ha ribadito il proprio impegno in tal senso, così come quello dell'attuale governo italiano, anche se, ha concluso, "è difficile fare il Ministro degli Affari europei in Italia perché questo è un paese molto pro-europeo, ma anche molto poco disciplinato".

Il Presidente della Commissione Esteri della Camera, Umberto Ranieri, nel testimoniare la volontà del Parlamento di sostenere il processo europeo, ha osservato come una delle lezioni più importanti di Spinelli consista nella fiducia che egli ha sempre nutrito nelle istituzioni parlamentari. Come testimonia il suo impegno all'interno del Parlamento europeo, queste istituzioni sono sempre state un saldo riferimento nella sua battaglia per l'unità europea.

Francesco Gui, intervenuto a nome del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Spinelli, ha sottolineato le molte sfaccettature della sua personalità e della sua opera. In Altiero Spinelli, "c'è un po' di Dante e un po' di Machiavelli", come testimonia la varietà dei suoi scritti. In questo senso, occorrere impegnarsi su più livelli per diffondere la conoscenza dei suoi libri: non solo il *Manifesto* e gli scritti politici, ma anche la sua autobiografia, che è un'opera letteraria di grande rilievo.

E' stata, quindi, la volta del Presidente della sezione di Roma del MFE, Gabriele Panizzi. Nel portare il saluto, ha ringraziato i giovani della sezione che "con un lavoro, talvolta umile, hanno reso possibile questa giornata e l'organizzazione del Congresso". La sezione è intitolata a Spinelli, ha detto Panizzi. Essa nacque subito dopo la fondazione del MFE, a Milano, nell'agosto del '43. Primo responsabile ne fu Eugenio Colorni, morto nel maggio 1944, a seguito di un attentato fascista. In questa sezione, oltre a Spinelli e Colorni, hanno, tra gli altri, militato Ursula Hirschmann, Luciano Bolis, Giorgio Braccialarghe, Ernesto Rossi, Umberto Serafini e Mario Zagari. Spinelli ci ha insegnato che "tanto più ambizioso è il fine da conseguire, tanto meno ci si deve lasciare sopraffare

dalle sconfitte momentanee". Occorre saper ricominciare daccapo, nel convincimento che, se la battaglia è combattuta in nome di interessi generali, anche in caso di sconfitta, essa semina elementi che consentono di riprendere l'azione con più vigore. Spinelli ha fatto così per tutta la vita. Così bisogna fare ora per riprendere il cammino costituente.

Il sen. Rocco Buttiglione, della Commissione Politiche dell'UE del Senato, dopo aver reso omaggio alla memoria di Spinelli e del "Maestro" Mario Albertini, ha esortato ad occuparsi delle difficoltà in cui si trova il processo, evitando di esibire uno sterile ottimismo di facciata: a) sta nascendo una generazione che non ha mai visto la guerra, per la quale la pace in Europa è un dato "naturale" e che, quindi, sta dimenticando il ruolo della costruzione europea nel garantire la pacificazione del Continente; b) cresce la protesta contro l'eccesso di burocrazia di Bruxelles; i cittadini si aspettano che l'UE faccia proprio quelle cose che i governi non intendono lasciarle fare, garantire la difesa e sviluppare una politica estera europea; c) l'allargamento ha cambiato il volto originario dell'UE perché Francia e Germania non sono più i due paesi che, di fatto, decidono la politica estera dell'Europa. Nascono problemi di identità nuovi – come si è visto con la questione delle radici cristiane –, gli europei chiedono che si definiscano dei limiti alla progressiva estensione dei confini dell'UE. Di fronte a tali difficoltà, che minano la fiducia dei cittadini nel progetto europeo, bisogna lanciare una grande campagna per ricordare le ragioni fondanti dell'Europa, individuare obiettivi chiari, ma delimitati, porre fine al metodo delle CIG, semplificare e rendere intelligibile il testo di Costituzione e farlo approvare dal popolo europeo, non con un referendum, ma con le prossime elezioni europee.

Il vice-Presidente del Parlamento europeo, Luigi Cocilovo, ha ripreso le questioni sollevate dal sen. Buttiglione, osservando che, tra le difficoltà attuali, non si può ignorare il corto-circuito esistente tra politiche nazionali e politiche europee. E' questo il problema che favorisce la disaffezione dei cittadini nei confronti dell'Europa. A fronte di tale situazione, è venuto il momento di superare il metodo dei piccoli passi. Bisogna avere grandi ambizioni e fare avanzare con decisione il processo europeo. Dobbiamo accettare un grande azzardo: andare avanti con chi ci sta perché non si può più mantenere sul "convoglio" anche chi resta nell'Unione allo scopo di difendere lo *statu quo*. Bisogna dire basta con il metodo intergovernativo, ha proseguito Cocilovo e raccogliere la provocazione di un referendum europeo, per ridare voce ai cittadini.

Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, ha ricordato la stretta collaborazione che lo ha legato ad Altiero Spinelli per anni. Spinelli è un uomo del nostro tempo, ha detto: non è vero che ci vuole un modo "nuovo" di vedere l'Europa, un "nuovo" federalismo. Quello "vecchio" va benissimo: il problema è che non lo si è mai realizzato e i federalisti meritano rispetto perché in tutti questi anni hanno condotto con coerenza la loro battaglia. L'obiettivo di Spinelli era la formazione di uno Stato federale in Europa. A questo scopo, il problema non è più tanto quello della cessione della sovranità da parte dei singoli Stati. In alcuni settori fondamentali, essi l'hanno ormai persa. La vera questione sta nel decidere se questa sovranità deve essere esercitata a livello europeo, oppure se non viene più esercitata da nessuno. Polemizzando con il sen. Buttiglione, Dastoli ha sottolineato come la difficoltà non venga tanto dall'eccesso di burocrazia di Bruxelles, quanto dall'eccesso di burocrazie nazionali, che pongono innumerevoli ostacoli alla realizzazione di politiche efficaci. Occorre creare un governo democratico europeo e dare al Parlamento europeo il potere di

IL TESTO DELLA PERGAMENA CONSEGNATA AL PRESIDENTE CIAMPI

A Carlo Azeglio Ciampi

che, nella Sua veste di Governatore della Banca d'Italia, Presidente del Consiglio e Ministro del Tesoro, ha saputo guidare con mano sicura l'Italia nell'Unione monetaria europea, un'istituzione federale che, insieme al Parlamento europeo, alla Commissione, al Consiglio e alla Corte di giustizia, rappresenta uno dei pilastri dell'Unione europea;

che, nel Suo alto magistero di Presidente della Repubblica, ha difeso con fermezza ed orgoglio la tradizionale politica italiana a sostegno dell'unificazione politica dell'Europa, in piena sintonia e continuità con Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli, i padri fondatori dell'Europa federale.

A Carlo Azeglio Ciampi, i militanti federalisti esprimono la loro gratitudine.

Movimento Federalista Europeo

Roma, Protomoteca del Campidoglio, 2 marzo 2007

legiferare. La democrazia europea oggi è fragile perché non c'è un governo europeo eletto, che sia responsabile direttamente di fronte ai cittadini. Bisogna dare questo governo all'Europa, anche se qualche paese non ci sta.

Infine, è intervenuta l'on. Monica Frassoni, dell'Intergruppo federalista al Parlamento europeo. Dopo aver ringraziato il MFE per l'invito a partecipare a questa mattinata, l'on. Frassoni ha ricordato la sua militanza nel Movimento e il suo primo incontro con Spinelli nell'ambito della sezione MFE di Firenze. Al di là delle sue motivazioni, l'esempio di Spinelli è cruciale sotto il profilo del metodo, in particolare per quanto riguarda l'idea di movimento e il coinvolgimento dei cittadini. Per uscire dalla crisi, è bene soffermarsi sulle difficoltà: solo così, si possono avanzare delle proposte capaci di rimettere in moto il processo. La dura lotta politica che si svolge all'interno delle istituzioni comunitarie è originata dalle resistenze dei governi nazionali, così come la debolezza di queste istituzioni è il riflesso della debolezza dei governi nazionali. Succede, allora, che il Parlamento europeo rinunci a svolgere un ruolo di iniziativa e che la Commissione si trasformi in un semplice segretariato del Consiglio. "Che fare?", si è quindi chiesta l'on. Frassoni. L'Intergruppo federalista deve denunciare l'illusione dei governi di mantenere il testo costituzionale così com'è e di procedere alla ratifica attraverso una nuova CIG, escludendo i cittadini. Si tratta di un'illusione pericolosa che può peggiorare la situazione, anziché sbloccarla. Bisogna, ha concluso, mettere mano al testo di Trattato, eventualmente creando una navetta tra Parlamento e Consiglio e sottoporlo poi ai cittadini con una ratifica tramite referendum europeo.

Il Presidente Montani ha quindi chiuso la mattinata, rinnovando il ringraziamento agli intervenuti, agli enti patrocinatori, ai militanti romani per il lavoro svolto ed invitando i presenti a partecipare all'inaugurazione della mostra sui cinquant'anni dei Trattati di Roma, nell'adiacente sala degli Orazi e Curiazi presso i Musei Capitolini. □

MOTIVAZIONE DEL “RICONOSCIMENTO ALTIERO SPINELLI” A CARLO AZEGLIO CIAMPI, PRESIDENTE EMERITO DELLA REPUBBLICA

Il centenario della nascita di Altiero Spinelli coincide con una grave crisi della costruzione europea. Dopo l'allargamento, l'Europa deve affrontare sfide esistenziali – quali la globalizzazione dell'economia, il terrorismo internazionale e il rischio di una crisi ambientale irreversibile – che lasciano intravedere, se non si ritroverà la via dell'unità, segni preoccupanti di ristagno, di declino e di frammentazione nazionale. Chi non si vuole rassegnare al declino deve volere un'Europa federale. Ciò che gli italiani hanno fatto ai tempi di Mazzini, Garibaldi e Cavour, oggi, deve essere fatto dagli europei su scala continentale. Se non riuscirà a diventare un soggetto attivo della politica internazionale, l'Europa dovrà cedere il passo ai nuovi giganti mondiali, quali la Cina, l'India e il Brasile.

Il Movimento Federalista Europeo ha voluto istituire il “Riconoscimento Altiero Spinelli” nella consapevolezza che l'integrazione europea rischia di entrare in una pericolosa fase di rassegnazione che potrebbe condurre all'abbandono del progetto federale dei padri fondatori. Gli euroscettici sostengono che nuovi passi verso l'unità politica non sono necessari. Propagandano nell'opinione pubblica la falsa immagine della Federazione europea come un superstato accentrato che vuole sopprimere le identità nazionali. E' vero il contrario. I popoli nazionali europei eviteranno il declino e l'umiliazione di finire ai margini della storia, se sapranno affidare ad un governo europeo il proprio futuro. Unita, l'Europa potrà affermare nel mondo i suoi valori di pace, di fratellanza tra i popoli, di giustizia internazionale, di solidarietà sociale e di rispetto per l'ambiente naturale.

La costruzione europea richiede l'impegno di più generazioni. Per questo, la tenacia, il coraggio e la lealtà verso le istituzioni nazionali ed europee del Presidente Ciampi meritano di essere indicate ai giovani come un modello da seguire. Solo chi ha sperimentato gli orrori della guerra ed ha vissuto personalmente le drammatiche lacerazioni tra compagni di diversa nazionalità, come il giovane studente che frequentava l'Università di Lipsia nel 1940, può comprendere a fondo il senso della costruzione europea. L'unità europea è il rifiuto degli odi nazionali. L'unità europea è la pace. Sono queste le radici del miracolo economico europeo del dopoguerra. Alla casa comune europea, il Presidente Ciampi ha dato contributi importanti, a volte decisivi. Come Governatore della Banca d'Italia, dopo gli anni Settanta, segnati dalla crisi del Mercato comune, ha guidato l'Italia nel difficile cammino dallo SME sino al Trattato di Maastricht. Come Presidente del Consiglio (1993-94) e come Ministro del Tesoro nel primo governo Prodi ha contribuito a introdurre nel nostro paese la cultura della stabilità monetaria, anche attraverso l'accordo del 1993 tra Governo e parti sociali. Si è

trattato di una svolta storica se confrontata con la fase precedente di inflazione, di rincorsa frenetica tra aumenti dei prezzi e dei salari, con periodiche svalutazioni della lira. Oggi, dopo la creazione dell'Unione monetaria, l'economia italiana sta sperimentando difficoltà competitive nel contesto europeo e internazionale che richiedono alcuni interventi strutturali. Ma queste difficoltà sarebbero ben maggiori senza le lungimiranti riforme degli anni Novanta.

Come Presidente della Repubblica (1999-2006), Carlo Azeglio Ciampi ha dovuto fronteggiare una fase difficilissima della politica italiana, non solo per la faticosa ricerca di nuove pratiche di governo, dopo lo sconvolgimento del sistema dei partiti che avevano retto le sorti dell'Italia nella fase della guerra fredda, ma anche per il nuovo atteggiamento dell'Italia verso la costruzione europea. Purtroppo, l'euroscetticismo si è affermato e consolidato anche in Italia, sino a diventare un'espressione stessa di alcune componenti del governo. Veniva così messo in discussione un patrimonio di pensiero e d'azione le cui radici risalgono a Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi e Altiero Spinelli, i padri fondatori dell'Europa. In questo clima politico, la voce del Presidente Ciampi ha tenuta viva in tutti i paesi dell'Unione la vocazione europea dell'Italia. Gli italiani si sono riconosciuti sempre più nelle posizioni espresse dal loro Presidente che ha puntualmente chiarito e documentato i vantaggi innegabili che l'Italia trae dall'integrazione europea. Inoltre, consapevole che l'euroscetticismo va contrastato al livello europeo, si è adoperato per riunire altri capi di stato in un fronte comune a favore del processo costituente europeo. Non tutti gli stati dell'Unione hanno risposto all'appello. Per questo, il Presidente Ciampi ha giustamente preso atto che, dopo l'allargamento, l'unità europea deve essere portata avanti in modo unitario, se possibile, oppure da un'avanguardia di paesi che non deve essere frenata da chi intende marciare ad un passo più lento.

Questa fase euroscettica della politica italiana ed europea è stata particolarmente ardua per il Movimento Federalista Europeo che si è trovato sempre più emarginato da alcuni partiti che consideravano il federalismo europeo come un tradimento della dignità nazionale oppure come una generosa speranza delle vecchie generazioni, senza più radici nel presente. I militanti federalisti, in quegli anni di insidioso ritorno del nazionalismo, hanno tuttavia avuto il conforto di una voce amica ai massimi livelli delle istituzioni italiane, quella del Presidente Ciampi. Per questo, oggi, intendono esprimergli la loro gratitudine conferendogli il primo “Riconoscimento Altiero Spinelli”.

Roma, Protomoteca del Campidoglio, 2 marzo 2007

Segue da p. 1: **I PAESI CHE VOGLIONO L'UNIONE ...**

una nuova Conferenza intergovernativa.

Tuttavia, questa dichiarazione unanime cela una decisa ostilità da parte di almeno quattro paesi euroscettici, guidati dalla Gran Bretagna, che non vogliono una Costituzione europea come fondamento di un'unione politica, capace di agire per affrontare le grandi sfide del nuovo secolo: il riscaldamento climatico, la globalizzazione dell'economia, la lotta alla povertà e la pace internazionale.

I paesi che vogliono l'unità politica dell'Europa non devono cedere al ricatto dei paesi euroscettici, che potranno imporre la loro volontà sino a che si accetterà la prassi del

diritto di veto. Avanzare all'unanimità in un'Europa a 27 è impossibile.

L'Europa ha bisogno di una Costituzione, migliorata rispetto al testo attuale. La via per sottrarsi al ricatto dei paesi euroscettici è quella indicata dai federalisti europei: abbinare all'elezione europea del 2009 un referendum europeo. Il nuovo Trattato costituzionale entrerà in vigore se approvato da una maggioranza di cittadini e di Stati dell'Unione.

E' venuto il momento di dare la parola ai cittadini europei. Decida il popolo europeo.*

*Presa di posizione del Presidente del MFE, diffusa il 26 marzo 2007

Roma, 2-4 marzo 2007: XXIII Congresso nazionale del MFE

UN REFERENDUM EUROPEO PER LA COSTITUZIONE EUROPEA

Guido Montani e Giorgio Anselmi riconfermati Presidente e Segretario del MFE. Interventi di Benzi, Bolini, Bresso, Fassino, Foti, Frischenschlager, Pittella, Russo, Zanone, Zoratti

Venerdì pomeriggio: apertura del Congresso e intervento di Mercedes Bresso

Nel pomeriggio di venerdì 2 marzo, presso la Protomoteca del Campidoglio, al termine della manifestazione della mattina dedicata al ricordo di Altiero Spinelli (v. a p. 5), si è aperto il XXIII Congresso nazionale del MFE. Il Congresso è stato preceduto, nella prima mattinata da una riunione del Comitato Centrale uscente, che, accogliendo le indicazioni del Segretario Anselmi, ha formulato come segue le proposte relative alla composizione delle Commissioni congressuali: a) per la Commissione Verifica Poteri, Stefano Castagnoli (Presidente), Matteo Roncarà, Giuseppe Giunta, Olivier La Rocca, Massimo Malcovati; b) per la Commissione elettorale, Piergiorgio Grossi (Presidente) e Salvatore Palermo, affiancati da un certo numero di scrutatori da indicare a cura del Presidente Grossi; c) per la Commissione Mozioni, Roberto Castaldi (Presidente), Francesco Ferrero, Carlo Guglielmetti.

Il Congresso è stato ufficialmente aperto dal Presidente Montani che ha ringraziato gli amici romani per l'impegno con cui hanno curato l'organizzazione della manifestazione della mattina e del Congresso. Montani ha, poi, illustrato le proposte del CC in merito alle Commissioni congressuali, sottoponendole all'approvazione dell'Assemblea, insieme alla composizione dello *Steering Committee* (Presidente e Segretario nazionale, Presidenti di Seduta, Stefano Milia in rappresentanza del Comitato organizzatore). Dopo l'approvazione di queste proposte, Montani ha invitato Alfonso Iozzo a presiedere la sessione inaugurale.

Iozzo ha ricordato l'importanza di questo Congresso, che si svolge in un momento particolarmente delicato, in quanto si profila una svolta nel processo costituzionale e i federalisti stanno per lanciare una campagna molto ambiziosa. Iozzo ha poi espresso vivo apprezzamento a Guido Montani ed a Giorgio Anselmi, per il lavoro che ha reso possibile la manifestazione della mattina, con i Presidenti Napolitano e Ciampi. Non è pensabile modo migliore per iniziare la nostra Campagna, ha affermato Iozzo, che ha poi dato il benvenuto alla Presidente ed al Segretario generale dell'UEF, Mercedes Bresso e Friedhelm Frischenschlager, la cui presenza è una testimonianza importante della dimensione europea della Campagna. Da ultimo, Iozzo ha rivolto un ringraziamento particolare ai dirigenti e ai militanti della sezione di Roma, in particolare alla GFE, per l'eccellente lavoro politico e organizzativo svolto, in funzione dell'appuntamento congressuale.

La Presidente Bresso, dopo aver ringraziato per l'invito, ha sottolineato l'importanza della riunione svoltasi in mattinata: essa ha rappresentato uno straordinario riconoscimento non solo a Spinelli, ma anche al ruolo che il MFE ha saputo svolgere nel proseguire la battaglia del suo fondatore. Passando ad esaminare la situazione europea attuale, Mercedes Bresso si è richiamata a recenti sondaggi che mostrano come nei cittadini si stia diffondendo la consapevolezza della progressiva perdita di importanza dei paesi europei, a fronte delle nuove potenze emergenti sulla scena mondiale. Per sottrarsi a una prospettiva di progressivo declino, l'Europa deve procedere rapidamente verso l'unione politica. Il problema costituzionale è più che mai cruciale.

Rispetto a qualche mese fa, oggi, sembra che qualcosa stia cambiando, ha detto la Presidente dell'UEF, sottolineando l'importanza della riunione di Madrid dei 18 paesi che hanno già ratificato: finalmente, hanno rivendicato il diritto a veder rispettata la propria volontà di andare avanti, testimoniata dall'avvenuta ratifica del Trattato costituzionale. Si tratta di una posizione sostenuta anche dal governo italiano, che appoggia altresì la prosecuzione dell'allargamento. In proposito, Mercedes Bresso ha ricordato che l'allargamento è una grande risorsa per l'Europa: i paesi che aderiranno all'UE non potranno che rafforzarne le potenzialità. Tornando al rilancio del processo costituzionale, la Presidente dell'UEF ha ricordato che oggi circolano diverse proposte, alcune delle quali consentirebbero di salvaguardare gli aspetti qualificanti dell'attuale testo. Tuttavia, si tratta di proposte in cui manca un elemento importante: la voce



ROMA - La relazione del Segretario Anselmi nel corso della seduta inaugurale del Congresso svoltasi nella sala della Protomoteca del Campidoglio. Alla sua sinistra, Mercedes Bresso, Alfonso Iozzo, Guido Montani, Friedhelm Frischenschlager

Segue da p. 9: UN REFERENDUM EUROPEO ...

dei cittadini. Per questo, è cruciale la campagna federalista per un referendum europeo nel 2009.

Le relazioni del Presidente Montani e del Segretario Anselmi

Questa mattina, ha esordito il Presidente Guido Montani, abbiamo reso omaggio alla memoria di Spinelli; ora, è nostro dovere concentrarci sulla prosecuzione della sua battaglia. Oggi, la situazione europea e mondiale è profondamente diversa da quella in cui Spinelli ha condotto la sua ultima battaglia nel Parlamento europeo: l'URSS si è disgregata, gli USA faticano a garantire da soli l'ordine mondiale, stanno nascendo nuovi giganti continentali. L'Europa deve decidere se continuare a vivacchiare nei vecchi involucri nazionali, o darsi i mezzi di governo necessari ad assumere un ruolo da protagonista in questo mondo mutato. L'Unione europea si è data una moneta unica, ma ha affrontato l'allargamento senza riformare le sue istituzioni. In questa situazione di unità economico-monetaria, ma di divisione in politica estera, una popolare corrente euroscettica si è affermata come agguerrita avversaria dei federalisti. Gli attuali euroscettici non contrastano più l'esistenza dell'UE, ma difendono *lo statu quo*. Questo euroscetticismo è, di fatto, "l'ideologia della semi-sovrantà, della rassegnazione, della decadenza, dell'emarginazione dell'Europa". Contro la deriva euroscettica, bisogna avere il coraggio di proporre la trasformazione dell'Unione in una Federazione. Perciò i federalisti si sono battuti per una Costituzione federale europea e sostengono l'attuale Trattato: nonostante le sue pecche evidenti, è un passo avanti verso il nostro obiettivo. Quando, circa dieci anni fa, abbiamo iniziato la campagna per la Costituzione europea, le nostre speranze si fondavano su tre considerazioni: a) che la sfida dell'allargamento non fosse rinviabile e che le istituzioni europee andassero radicalmente riformate, consentendo ad alcuni paesi di andare più avanti degli altri; b) che le nuove sfide della politica estera e della sicurezza – incluse quelle della globalizzazione e della minaccia di una crisi ecologica mondiale – non potessero essere affrontate senza un governo federale, dotato di mezzi sia militari che finanziari adeguati; c) che fosse venuto il momento di mettere i cittadini in condizione di partecipare concretamente alle decisioni europee. Tutte queste sfide implicano un governo europeo democratico, che solo una Costituzione può garantire. E' sulla Costituzione che si manifesterà la rottura: è per costruire un'Europa capace di agire che un gruppo di paesi potrà, se ne avrà il coraggio, compiere un passo decisivo in avanti. Questo è il terreno dello scontro e i federalisti devono scendere in questa arena e combattere, se non vogliono ridursi al ruolo di semplici spettatori. In questa battaglia, la questione decisiva è il metodo di ratifica: non si può più lasciare il destino dell'Europa nelle mani dei soli governi nazionali. Bisogna chiamare in campo i cittadini. Con la campagna per il referendum europeo, i federalisti rivendicano la sovranità popolare come fondamento della legittimità dell'UE. E' l'inizio della fine del diritto di veto: è questa la rottura rivoluzionaria.

Montani ha poi analizzato i cambiamenti in atto nella politica mondiale per sottolineare che "è necessario costruire un nuovo ordine mondiale fondato sulla pari dignità di ogni popolo, sul diritto internazionale condiviso e una costituzione cosmopolitica, quando finalmente lo spirito di unità prevarrà su quello della divisione". L'UE, per contribuire a questo progetto, deve darsi un governo federale, entrare unita nel

Consiglio di Sicurezza dell'ONU e agire con determinazione per costruire le basi del nuovo ordine planetario di pace.

Oggi, la vita sul pianeta è in pericolo. Questa inquietante prospettiva ci impone di riflettere sul ruolo del MFE nella lotta politica. Il nostro compito, ha proseguito Montani, è quello di diffondere il federalismo come l'unico pensiero che consenta di tornare a progettare il progresso dell'umanità. Lo potremo fare se sapremo praticare "l'arte della maieutica" al di fuori del parlamento e delle istituzioni, in piena autonomia. La sopravvivenza di un movimento di militanti federalisti è, e resterà, precaria perché la lotta politica contro la sovranità nazionale è dura. Si tratta di lottare senza alcun potere, solo con la forza delle proprie idee e dell'autofinanziamento, contro chi il potere ce l'ha. Nessun intellettuale si assumerà mai il compito di far vivere il MFE e, meno che mai, lo farà un funzionario stipendiato. Rinunciare al federalismo militante, a un movimento di lotta e di pensiero, significa rinunciare alla stessa lotta per il federalismo. Di questi problemi dobbiamo discutere. Sono questioni complesse e difficili, tuttavia, ha concluso Montani "ho fiducia nel dibattito e nella formazione di un pensiero collettivo. Ho fiducia nella capacità del MFE di rinnovarsi e di riaffermare che la sua esperienza rivoluzionaria, iniziata a Ventotene, continua nel nuovo secolo per unire l'Europa e per unire il mondo".

Ha poi preso la parola il Segretario Giorgio Anselmi. "Finalmente! – ha esordito. Finalmente è finita la pausa di riflessione, che è stata una pausa di inazione. Finalmente si nota nelle istituzioni europee e in molti governi una volontà di reazione. Finalmente e soprattutto abbiamo messo in cantiere una campagna per i due anni che ci separano dalle elezioni europee e dal prossimo congresso". Anselmi ha evocato le difficoltà che i federalisti hanno dovuto affrontare negli ultimi due anni, quando "siamo rimasti soli, o quasi, sul campo a difendere la posizione", di fronte all'offensiva degli euroscettici e al disorientamento delle stesse istituzioni europee dopo la battuta d'arresto imposta alla Costituzione dal No francese e olandese.

Non abbiamo ancora liquidato le questioni lasciate aperte dal secolo XX, che ci troviamo già immersi nei problemi del XXI secolo, ha proseguito il Segretario, citando, su tutti, il problema ambientale: un tema che da tempo sta a cuore ai federalisti, ma che in futuro dovrà diventare centrale della nostra riflessione. "E' la nostra intera civiltà che va ripensata profondamente". La realizzazione dei nostri progetti è incerta e posta nel futuro; per questo, dobbiamo dedicare uno sforzo particolare alla formazione dei giovani, benché il Movimento faccia già molto, e con risultati apprezzabili: "abbiamo due vice-Segretari e un Tesoriere poco più che trentenni ed una GFE ben viva" anche grazie ai seminari di formazione, regionali, nazionali e internazionali che organizza ogni anno.

Per tenere sul campo i giovani, dobbiamo sviluppare la dimensione mondiale del nostro impegno. Quest'anno si terrà a Ginevra il Congresso del WFM: un appuntamento a cui i militanti italiani dovrebbero partecipare, ha detto Anselmi, cogliendo l'occasione per ringraziare Lucio Levi e quanti, con lui, hanno contribuito a rinsaldare i legami con i federalisti mondiali; analogamente, ha tributato un riconoscimento a chi si è preso cura dell'UEF, a cominciare dalla Presidente Bresso, Alfonso Iozzo, Sergio Pistone. Con l'UEF, c'è stata anche qualche difficoltà e incomprensione, ma "la presenza del Segretario Frischenschlager al nostro ultimo CC ed oggi qui al Congresso è un segnale che l'atmosfera è molto migliorata. La Campagna per il referendum europeo si rivelerà anche per l'UEF un'occasione straordinaria per raccogliere nuove forze".

Il Segretario si è poi soffermato sui seguenti aspetti: a) la richiesta venuta da più parti di riflettere su eventuali

I NUOVI ORGANI DEL MFE

Presidente:	Guido Montani
Vice-Presidenti:	Gastone Bonzagni, Ruggero Del Vecchio, Domenico Moro
Segretario:	Giorgio Anselmi
Vice-Segretari:	Francesco Ferrero, Stefano Milia, Nicola Vallinoto
Tesoriere:	Matteo Roncarà

MEMBRI DELLA DIREZIONE NAZIONALE*

Paolo Acunzo	Alfonso Iozzo	Sergio Pistone
Stefano Castagnoli	Lucio Levi	Valentina Usai
Roberto Castaldi	Antonio Longo	Lino Venturelli
Alberto Frascà	Piergiorgio Marino	Lamberto Zanetti
Rodolfo Gargano	Antonio Padoa Schioppa	
Piergiorgio Grossi	Roberto Palea	

I Responsabili degli Uffici saranno designati nel corso di una successiva riunione

*A questa lista vanno aggiunti 5 membri (ancora da designare) della Lista 2. Della Direzione fa altresì parte un membro di diritto che sarà designato dalla GFE.

modifiche dello Statuto. In proposito, ha anticipato due proposte relative, rispettivamente, all'istituzione di un Ufficio di Segreteria e al cambiamento del nome del Comitato Centrale in Comitato Federale; b) i rapporti tra maggioranza e minoranza del MFE. I problemi non nascono da questioni personali, ma dal fatto che un Movimento come il nostro non può permettersi di avere più di una linea strategica. E' ben curioso che noi neghiamo all'interno quello stesso principio della maggioranza che vogliamo far valere nelle istituzioni europee; c) il riconoscimento ai militanti che hanno fatto vivere il MFE, con un paziente e oscuro impegno quotidiano, consentendo, fra l'altro, la nascita di nuove sezioni e l'aumento degli iscritti. Un grazie particolare al Tesoriere, che è riuscito a chiudere il tesseramento entro il 31 dicembre, anche in anni in cui non c'era il Congresso.

La parte finale del rapporto è stata dedicata alla Campagna per il referendum europeo. "Il referendum è uno spettro che si aggira per l'Europa. Senza la nostra azione resterà tale: ci siamo preparati lungamente per questa campagna e ora è il momento di agire". Abbiamo gli strumenti approvati dall'UEF, a livello europeo la campagna sarà presentata ufficialmente a Berlino il 17 marzo, data entro la quale dovrebbe essere pronto il sito per raccogliere le firme on-line. Per quanto riguarda il MFE, stiamo organizzando una manifestazione a Roma, il 23 marzo, in occasione delle assise dei parlamenti nazionali per celebrare il 50° anniversario dei Trattati di Roma. Nel pomeriggio, organizzeremo la prima grande raccolta pubblica di firme. Oltre a mobilitarci direttamente, dobbiamo costruire una rete di organizzazioni che ci aiutino nella raccolta. Non abbiamo molto tempo: bisogna raccogliere un milione di firme entro la primavera del prossimo anno. Bisogna cominciare subito a trasformare lo slogan del nostro Congresso in una realtà, ha concluso Anselmi, invitando tutti ad una piena assunzione di corresponsabilità per garantire la crescita del MFE.

I lavori nelle Commissioni

Al termine delle relazioni introduttive, la sessione plenaria si è sciolta e i delegati si sono distribuiti in quattro Commissioni.

La prima, presieduta da Antonio Padoa Schioppa, è stata dedicata al tema "La strategia costituente e il referendum europeo". Le relazioni introduttive sono state svolte da Paolo Acunzo, Roberto Castaldi, Francesco Ferrero, Samuele Pii, Paolo Vacca.

Nel corso del dibattito, sono intervenuti: Bascapè, Giulia Rossolillo, Zanzi, Nobile, Forlani, Orioli, Di Giacomo, Lucia Rossi, Franco Spoltore, Romeo, Ferruta, Pii, Pattera, Malcovati, Ponzano.

La seconda Commissione ha discusso su "Globalizzazione e modello sociale europeo". Sotto la presidenza di Domenico Moro, i lavori sono stati introdotti da Borgna, Cipolletta, Longo, Alberto Majocchi, Simone Vannuccini.

Nel dibattito, sono intervenuti: Scarabino, Burderi, Bronzini, Perrella, Ronzitti, Solazzi, Ruta, Frimale, Santangelo, De Martino.

Al termine, è stata messa a punto una mozione sul governo dell'economia, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea (v. a p.15).

La terza Commissione ha affrontato il tema "L'Europa come potenza di pace, la riforma dell'ONU e il nuovo ordine internazionale". I lavori sono stati presieduti da Rodolfo Gargano e introdotti dalle relazioni di Sergio Pistone, Alfonso Sabatino, Jean-Paul Pougala, Nicola Vallinoto.

Nel dibattito sono intervenuti, fra gli altri: Stefano Spoltore, Portaluppi, Rampazi, Del Rio, Muscetti, Imarisio. Dai lavori della Commissione è scaturita una proposta di mozione sulla pace in Medio Oriente, successivamente sottoposta all'attenzione del Congresso, insieme ad una

(segue a p. 12)

Segue da p. 11: **UN REFERENDUM EUROPEO ...**

mozione sul seggio europeo all'ONU, proposta da Antonio Padoa Schioppa e altri (v. a p. 14).

Nella quarta Commissione, si è discusso su "Il militante federalista e l'impegno politico". Sotto la presidenza di Piergiorgio Marino, hanno introdotto il dibattito le relazioni di Massimo Contri, Alberto Frascà, Lucio Levi, Roberto Palea, Guido Uglietti. Nel dibattito sono intervenuti: La Rocca, Roncarà, Trumellini, Lorenzetti, Marchi, Curzio, Solfrizzi, Castagnoli, Pigozzo, Bordino, Martini, Iozzo. Alcuni fra i temi affrontati nel dibattito sono stati oggetto di due documenti sulla riforma degli Statuti presentati all'approvazione della plenaria (v. alle pp. 19-20).

La prima giornata di Congresso si è chiusa al termine dei lavori nelle Commissioni.

Sabato mattina: interventi di saluto

L'intera giornata di sabato, svoltasi presso l'Hotel Palatino, è stata dedicata al dibattito in plenaria. La sessione della mattina è stata presieduta da Gastone Bonzagni e si è aperta con gli interventi di saluto dei rappresentanti della forza federalista, di esponenti politici e di alcune organizzazioni della società civile.

Il Presidente di seduta, dopo aver informato i presenti del messaggio inviato dal Presidente nazionale dell'AMI, Roberto Balzani e di quello del Presidente dell'AEDE Francesco Giglio, ha dato la parola a Paolo Farnararo, Presidente del Centro Jean Monnet di Salerno, oltre che membro del Direttivo AEDE, che, dopo aver evocato la collaborazione con il MFE in occasione della campagna per il referendum del 1989, ha garantito una analoga disponibilità per l'attuale campagna referendaria.

Il saluto dell'AICCRE è stato portato da Gianfranco Martini, che ha ricordato la figura di Umberto Serafini, scomparso un anno fa, il quale per tutta la vita ha tenuto viva la prospettiva federalista in seno alla sua organizzazione ed ha espresso vivo compiacimento per la nutrita partecipazione di giovani al Congresso del MFE.

Ha preso quindi la parola il sen. Franco Russo, di Rifondazione comunista. Ricordando la collaborazione con i

federalisti nella creazione di un Forum per la democrazia europea, il sen. Russo ha parlato in qualità di animatore di questo Forum concentrandosi sul processo con è stata elaborata la Carta dei principi dell'Altra Europa. Si tratta del primo documento "europeista, di sinistra e popolare", risultato del coinvolgimento di una miriade di organizzazioni della società civile che, grazie anche al contributo dei federalisti, hanno compiuto "una marcia di avvicinamento all'Europa. Bisogna superare lo Stato nazionale, ha detto Russo, e identificare la dimensione europea come l'unica in cui si possono affrontare le sfide della globalizzazione. Quanto alla Costituzione, dobbiamo recuperare il suo carattere normativo, incentrandola sui diritti".

Alex Foti, di *Euromayday Network-Act for Radical Europe*, dopo aver posto il problema di quale modello sociale vogliamo costruire per l'Europa, ha sottolineato che "quello che ci unisce al MFE è la figura di Spinelli", soprattutto è il fatto che l'Europa nasce dai movimenti della resistenza europea, unito alla consapevolezza che il nazionalismo è il nemico da combattere. In questo senso, Foti ha criticato il metodo intergovernativo con cui si è proceduto alla costruzione europea, che ha portato ad anteporre l'unione economica e finanziaria a quella politica.

Gianfranco Benzi, intervenuto in rappresentanza della CGIL, ha criticato le recenti proposte di sostituire la Costituzione con un mini-Trattato: non possiamo accettare che oggi si distrugga tutto quello che abbiamo creato in questi anni. Bisogna ricostruire uno strumento di partecipazione popolare. Il movimento sindacale ha bisogno dell'Europa e i lavoratori hanno bisogno di un sindacato europeo.

Per Alberto Zoratti, di *Tradewatch*, bisogna sviluppare una seria riflessione sull'anima dell'Europa. Spesso, le politiche delle istituzioni europee, sembrano porsi in aperta contraddizione con l'ideale di pace, progresso, apertura al mondo che sostiene l'idea di Europa nei cittadini. In questo senso, Zoratti ha rivolto una decisa critica alla politica della Commissione nei confronti dell'Africa. Su questi temi, *Tradewatch* è disponibile a confrontarsi con il MFE.

Raffaella Bolini, Presidente nazionale dell'ARCI, ha ringraziato il MFE "per la passione, la competenza, soprattutto l'entusiasmo con cui ci ricordate continuamente che l'Europa è un progetto di pace, un progetto di cui spesso

ci si dimentica". Oggi è fondamentale recuperare le origini di questo progetto: abbiamo bisogno di avervi a fianco, ha detto, in questa fase che è di formazione e autoformazione. L'esponente dell'ARCI ha quindi sottolineato due questioni: a) l'obiettivo fondamentale di tutti i democratici è quello di fare fronte comune contro l'unilateralismo in politica internazionale; b) la creazione di una difesa europea costituisce l'unica vera alternativa alla situazione attuale.

Per la FICE è intervenuta la Presidente nazionale, Sandra Pedagna Leccese, portando la disponibilità della sua organizzazione a collaborare nella raccolta di firme per il referendum europeo. L'Europa politica passa dal coinvolgimento dei cittadini. Tuttavia, ha detto, occorre che essi conoscano la vera natura dei problemi europei. A tale fine, il referendum offre straordinarie opportunità di sensibilizzazione, oltre ad essere una grande sfida.

E' stata poi la volta del Segretario dell'UEF, Friedhelm Frischenschlager che, nel ringraziare per essere stato invitato a Roma, ha espresso le proprie felicitazioni ai federalisti italiani per la



ROMA - L'intervento del Segretario dell'UEF Frischenschlager. Alla sua destra, Ferrero, Montani, Bonzagni, Anselmi

manifestazione della mattina in Campidoglio. "E' stato un magnifico evento, fonte di grande emozione e di motivazione per la prosecuzione della nostra battaglia". Il Segretario dell'UEF si è detto colpito dal lavoro quotidiano di tutti i militanti italiani: "Grazie per ciò che fate, a nome dell'UEF, per la quale il lavoro dei federalisti italiani è centrale". Richiamandosi allo slogan del Congresso, ha ricordato l'importanza della campagna per il referendum, sia allo scopo di rilanciare la Costituzione, sia per sostenere l'UEF. Si tratta di una Campagna ai fini della quale è stata estremamente importante la Convenzione di Genova, che ha segnato una svolta nel generale clima di sfiducia diffusi dopo il No francese e olandese. La Costituzione, ha concluso Frischenschlager, è cruciale per l'Europa e, per ottenerla, non sono sufficienti le sole diplomazie nazionali: bisogna assicurare la partecipazione dei cittadini.

L'ultimo saluto della mattina è stato portato dal sen. Valerio Zanone, il quale ha esordito dicendo: "Sono qui a titolo di Presidente del CIME e anche come iscritto, insieme alla Segretaria Annita Garibaldi, alla sezione di Roma del MFE". Il sen. Zanone ha ricordato la recente costituzione dell'Intergruppo federalista sia al Senato (di cui è stato attivo promotore) sia alla Camera, un'iniziativa che sta riscuotendo un importante successo in termini di adesioni. Dopo aver sottolineato l'importanza di saper declinare le questioni europee riferendole al quadro nazionale, il Presidente del CIME ha concluso ribadendo il rilievo politico della proposta di referendum europeo attraverso una citazione di Spinelli: la cattiva coscienza degli Stati e dei partiti nazionali consiste nel non interpellare mai il popolo europeo.

Rapporto del Tesoriere Roncarà e apertura del dibattito generale

Il Tesoriere Matteo Roncarà ha presentato il bilancio del Movimento, sottolineando come le cifre in entrata che vi compaiono rappresentano quanto serve al MFE per sopravvivere, ma non danno atto della parte considerevole di autofinanziamento sommerso che i militanti compiono nel sostenere quotidianamente l'organizzazione. In tal senso, nel bilancio, non compare il costo delle iniziative politiche perché esso è sostenuto dalle sezioni che promuovono i diversi eventi, come è avvenuto, ad esempio, con il Congresso di Roma. Nell'illustrare in dettaglio le diverse voci, Roncarà ha ricordato che da oltre dieci anni non viene aumentato il costo della tessera ed ha altresì sottolineato come sia grazie ad un autofinanziamento garantito dalla sezione di Torino che la Segreteria nazionale si è potuta permettere l'assunzione di una segretaria, prima *full time* e, dal settembre 2006, soltanto *part-time*. Quest'anno c'è un importante attivo, che sarà utilizzato per la Campagna.

Il bilancio, ha commentato il Tesoriere, è funzionale a garantire l'indipendenza del MFE. La sopravvivenza del Movimento, la sua autonomia, sono garantite in due modi: il tesseramento e l'autofinanziamento. In particolare, la cura per il tesseramento, il rispetto delle scadenze per la chiusura annuale, sono fondamentali per evitare squilibri finanziari. Roncarà, esprimendo soddisfazione per il fatto che negli ultimi tempi il MFE abbia fatto uno sforzo particolare in tal senso, ha auspicato che si continui così. Ha inoltre affermato che occorrerà ridefinire il formato della tessera, eventualmente, ripensando ad alcune tipologie oggi esistenti e che si potrebbe tentare di informatizzare maggiormente le operazioni di tesseramento, con risparmio di tempo e lavoro.



ROMA - L'intervento del sen. Zanone

Al termine della relazione del Tesoriere, l'Assemblea, su proposta del Segretario, ha stabilito in 105 il numero di membri del CC che il Congresso dovrà eleggere. A questi, si aggiungeranno 17 membri designati dalle rappresentanze regionali e 8 membri cooptati, sino ad un massimo di 130.

Si è quindi aperto il dibattito generale, nel quale sono intervenuti: *Vacca* (il referendum è impraticabile sia politicamente che giuridicamente; non è una strategia, ma uno slogan; dopo il 2009, la maggioranza del MFE dovrà prendere atto di aver fatto una battaglia riformista e ripensare globalmente la sua strategia), *Calzolari* (errato l'accostamento fatto dal Segretario nella sua relazione fra il referendum del 1989 e quello attuale), *Ferrero* (questa campagna è un rischio che dobbiamo correre, nonostante i molti dubbi e le numerose riserve che sono stati e saranno sollevati sull'opportunità di tenere un referendum sulla Costituzione), *Butti* (sulla figura del militante e l'azione politica del MFE), *Frasca* (sono stati i referendum nazionali a bloccare il processo costituente; deve essere un referendum europeo a sbloccarlo; importanza del metodo della Convenzione), *Portaluppi* (rammarico perché in una città importante come Milano non si raccoglieranno firme per la Campagna), *Spoltore F.* (tre "scomode" verità: l'UE non è riformabile in senso federale, oggi c'è il rischio del declino dell'esperienza federalista in Italia e in Europa, il Movimento è dei militanti e delle sezioni che decidono di agire in vista della Federazione europea), *Pii* (il MFE non può lasciare l'iniziativa ai governi o alle forze euroscettiche: il nostro ruolo è quello di mettere in campo i cittadini), *Ponzano* (nel dibattito si sente riecheggiare un dilemma abituale, di cui si discute da sempre: dobbiamo accontentarci di piccoli progressi, oppure concentrare tutte le nostre energie per fare la Federazione europea adesso? Importanza del processo costituzionale in corso), *Rosso* (apprezzamento per la relazione del Presidente e pieno sostegno alla campagna per il referendum europeo), *Piermattei* (su quale testo proponiamo il referendum europeo?), *Bascapè* (questo trattato è utile per la *governance*, ma non porta allo Stato federale: solo un piccolo nucleo di paesi può prendere un'iniziativa in tal senso), *Zanetti* (oggi il terreno di lotta è la sorte del trattato costituzionale: la battaglia che svolgeremo da qui al 2009 non sarà comunque tempo sprecato perché consentirà di tenere aperto il processo), *Forlani* (richiama le due posizioni emerse al Congresso di Firenze; difende l'idea di militanza radicata nel MFE),

(segue a p. 14)

Segue da p. 13: **UN REFERENDUM EUROPEO ...**
Marino (le differenze fra le due posizioni esistenti nel MFE sono reali? Non è possibile trovare il modo di conciliarle, soprattutto ai fini della campagna?), *Ippolito Conte* (attività

MOZIONE SU ONU E SEGGIO EUROPEO: IL RUOLO DELL'ITALIA

Il XXIII Congresso Nazionale del Movimento Federalista Europeo

premessato che

Il Movimento Federalista Europeo ha proposto da tempo l'attribuzione all'Unione europea di un seggio permanente in seno al Consiglio di Sicurezza che consentirebbe a tutti gli Stati membri di essere rappresentati nel Consiglio di Sicurezza dall'UE, superando così una rappresentanza divisa dell'UE all'Onu

considerato che

Il conferimento all'Italia di un seggio a rotazione nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU offra un'opportunità unica per dimostrare con i fatti la possibilità di dar vita ad un seggio europeo nel massimo consesso mondiale delle relazioni internazionali; Il governo italiano ha espresso il proposito di gestire il seggio attribuito al nostro Paese come un seggio europeo. È un proposito lungimirante, che segna una netta e positiva discontinuità rispetto al governo della precedente legislatura, nella quale le scelte dell'Italia hanno purtroppo contribuito alla divisione dell'Europa.

ritiene che

Per rendere effettivo questo nuovo indirizzo la via maestra sia una sola. *Occorre che il Governo italiano porti nel Consiglio di Sicurezza, nelle questioni di importanza maggiore che interessano l'Europa e la sua sicurezza, non posizioni espresse nel solo quadro nazionale, ma posizioni maturate al livello europeo.*

evidenzia che

Il modo per far ciò è semplice ed audace al tempo stesso. Per la definizione degli indirizzi e delle scelte di fondo del Consiglio di Sicurezza occorre una ricognizione tra i Governi dell'Unione europea, che faccia emergere le scelte e le linee suscettibili di ricevere il consenso di una maggioranza qualificata di governi, che rappresentino una maggioranza qualificata della popolazione dell'Unione: ad esempio i due terzi di entrambe.

osserva che

Ovviamente la logica politica di questa scelta imporrebbe di portare in sede ONU anche scelte eventualmente non condivise dal Governo italiano, se la doppia maggioranza dell'UE venisse raggiunta su di esse. È chiaro che il ruolo dell'Europa, ma anche quello dell'Italia, risulterebbe potenziato in misura straordinaria con l'adozione di questa strategia d'azione.

sottolinea che

Il Governo italiano dovrebbe portare queste linee al Consiglio. Sarebbe altamente auspicabile che tale condotta venisse concordata anche con il Governo del Belgio, che è pure attualmente presente in Consiglio. Oltre che, naturalmente, con il Governo francese, senza peraltro lasciarsi fermare da una eventuale indisponibilità di Parigi;

Nulla impedisce ciò, certamente non i trattati esistenti dell'Unione che prescrivono l'unanimità in politica estera: in quanto il governo italiano è libero di mettere a punto con i criteri che crede la sua linea di condotta nel Consiglio di Sicurezza.

chiede pertanto

al Governo italiano, in particolare al Presidente del Consiglio Romano Prodi e al Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, di dare effettiva realizzazione al proposito di configurare concretamente, nel modo sopra indicato, il seggio italiano al Consiglio di Sicurezza come un seggio dell'Unione europea.

svolta dalla sezione di Bari), *Colonna* (porta il saluto della neo-nata sezione di Bari della GFE; importanza del richiamo al popolo europeo), *Longo* (il tempo della discussione è finito, ora è il tempo dell'azione; non si può lasciare la ratifica ai governi, perché solo con un referendum europeo si potrà imporre il principio della maggioranza; importanza del governo europeo; la campagna va fatta in modo radicale).

Sabato pomeriggio: presentazione delle mozioni delle Commissioni e prosecuzione del dibattito

La sessione di sabato pomeriggio si è aperta sotto la presidenza di Ruggero Del Vecchio, con il rapporto dei Presidenti delle Commissioni sulle mozioni da sottoporre al Congresso, risultanti dai lavori del giorno precedente. La prima Commissione non ha predisposto nessuna mozione, dato che sulla strategia esistono già le due mozioni di politica generale: quella proposta da presidenza e segreteria e quella di Alternativa europea. Per la seconda Commissione, Domenico Moro ha illustrato il senso della mozione sul governo della globalizzazione. Per la terza Commissione, Rodolfo Gargano ha presentato una mozione sul ruolo dell'Europa per la pace in Medio Oriente. Per la quarta Commissione, Marino ha illustrato una mozione che chiede la convocazione di una Conferenza organizzativa.

Al termine, è ripreso il dibattito generale con gli interventi di: *Castaldi* (la strategia non si sceglie, si individua; come si forma il nucleo, intorno a quale proposta concreta? Importanza della manifestazione del 23 marzo a Roma, per il lancio della Campagna in Italia), *Venturelli* (Il Consiglio della Regione Abruzzo ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno sul referendum europeo; è stata ricostituita la sezione GFE di Pescara; sarà organizzato un pullman da Pescara per la manifestazione del 23), *Cipolletta* (c'è il rischio di un'ulteriore deriva intergovernativa; la prospettiva di una ratifica tramite referendum europeo è un'arma per impedire che il testo venga peggiorato; la GFE e la JEF hanno già previsto raccolte pubbliche di firme in varie città), *Milia* (qualunque tentativo di riformare l'Europa con il metodo intergovernativo è destinato al fallimento; il referendum consente di tenere in campo il fine ultimo della Costituzione; come Segretario della sezione che si è fatta carico dell'organizzazione del Congresso, ringrazia tutti coloro che sono venuti a Roma), *Burderi* (la specificità dell'impegno federalista), *Palermo S.* (eterogeneità di atteggiamenti nel dibattito nella Commissione sulla strategia: aperture al dialogo e, contemporaneamente, estreme chiusure), *Pougala* (interviene a nome del Movimento federalista africano: l'Europa ha perso il treno dell'Africa. L'Europa deve recuperare il terreno perduto, abbandonando gli elementi di razzismo che spesso ne hanno caratterizzato l'atteggiamento), *Luigi Usai* (porta il saluto della neonata sezione di Ponza e il sostegno alla campagna per il referendum), *Del Rio* (sostegno alla campagna per il referendum), *Cornagliotti* (il nostro nemico sono gli euroscettici; dobbiamo prendere una decisione condivisa da tutti) *Pistone S.* (la Carta dei Diritti dei cittadini è fondamentale per fondare lo Stato europeo: viviamo in un mondo democratico post-westfaliano, non possiamo fare lo Stato di colpo, con una guerra; propone che si istituisca una giornata della memoria delle vittime di tutti i nazionalismi), *Perrella* (col referendum scommettiamo sul fatto che esiste un popolo, depositario della sovranità), *Levi* (siamo molto avanti nel processo di unione europea; gran parte dei nostri obiettivi si sono realizzati e il disegno della federazione europea non appare più agli occhi dei giovani

MOZIONE SUL LANCIO DI UN DIBATTITO SUL GOVERNO DELL'ECONOMIA

Il XXIII Congresso nazionale del Movimento
Federalista Europeo

preso atto

Che l'incapacità dell'Europa di dimostrare ai propri cittadini ed al resto del mondo di voler essere un modello per il governo della globalizzazione dell'economia è stata una delle ragioni della vittoria del "no" alla costituzione europea in Francia ed in Olanda;

riafferma la necessità

Che l'Unione europea si dia una politica di bilancio promossa da un governo federale europeo e finanziata con risorse fiscali autonome e in grado di far fronte agli effetti negativi della globalizzazione sul fronte dell'occupazione e dello sviluppo sostenibile;

riafferma inoltre la necessità

che le sezioni del MFE riprendano e rilancino il dibattito sui seguenti punti:

- gli aspetti sociali e ambientali del modello di sviluppo europeo;
- una politica industriale che valorizzi i settori tradizionali e nuovi attraverso una politica di sostegno alla R&S all'innovazione ed alla formazione come indicato dall'Agenda di Lisbona, e favorendo la creazione di distretti di ricerca europei;
- una politica agricola comune che tenga conto delle priorità di sviluppo dell'economia dell'UE e dei paesi terzi;
- una politica europea delle reti transeuropee nel settore dei trasporti e dell'energia;
- il rilancio degli obiettivi stabiliti dal processo di Barcellona riguardanti il futuro dei rapporti del Paesi del bacino del Mediterraneo.

come un progetto rivoluzionario; nell'era della globalizzazione, il disegno federalista si realizzerà soltanto sul piano mondiale; in considerazione dei cambiamenti in corso nel mondo, il Movimento deve tornare a riflettere sull'adeguatezza della sua organizzazione e sul suo futuro: propone una Conferenza organizzativa), *Palermo C.* (sul senso della militanza federalista per i giovani), *Ferruta* (ringrazia il Segretario e il Tesoriere per l'aiuto offerto ai fini della ricostituzione del MFE in Friuli, dove è già in atto una mobilitazione per la manifestazione del 23; con la proposta di referendum, diventa visibile che la costruzione dell'Europa è un fatto che deve venire dal basso), *Morini* (interviene nella duplice veste di esponente della sezione MFE di Ravenna e di rappresentante dell'AMI, del cui Presidente legge il messaggio al Congresso; sostegno alla mozione della Segreteria; bisogna parlare dell'organizzazione del Movimento), *Trumellini* (presenta la mozione di Alternativa europea; la mozione della Presidenza e della Segreteria si presta a innumerevoli critiche: soprattutto, questo Trattato non è la Costituzione di uno Stato; le due visioni presenti nel Movimento sono inconciliabili), *Iozzo* (la novità più importante di questi ultimi due anni è il fallimento del tentativo di mettere in crisi l'UE: l'euroscetticismo, dall'attacco è passato in difesa; con il referendum possiamo realizzare la spaccatura; è la crisi dell'Unione che ci permette

di andare avanti; il 2009 sarà una data-chiave), *Faravelli* (a sostegno della mozione di Alternativa europea), *Lorenzetti* (critico rispetto alla Campagna e alla diagnosi della mozione della maggioranza), *Rampazi* (il superamento del principio dell'unanimità con il referendum è un'operazione rivoluzionaria, non riformista; crisi dell'asse franco-tedesco; per fare il nucleo federale bisogna puntare alla rottura sulla Costituzione), *Moro* (abbiamo studiato lo Stato federale, ma non sappiamo come funziona, per questo non siamo in grado di valutare adeguatamente i progressi compiuti in questi anni dall'UE; importanza della Costituzione), *Sabatino A.* (oggi è in gioco la sovranità), *Pistone U.* (con le attuali posizioni della maggioranza, rischiamo di confonderci con gli europeisti), *Vallinoto* (il Congresso deve decidere un'azione; abbiamo due proposte, ma non basta chiedere con un memorandum ai governi di fare il salto federale per garantire che ciò avvenga), *Bronzini* (porta il saluto di Magistratura Democratica, che negli ultimi anni ha stabilito una collaborazione molto stretta con il MFE; spiega perché MD ha espresso un Sì critico ad alcuni punti della Costituzione; preoccupazione per il futuro dell'Europa dei diritti, dopo il No francese e olandese, che ha impedito la costituzionalizzazione della Carta dei diritti), *Bordino* (consenso alla proposta di Pistone di istituire una giornata della memoria delle vittime dei nazionalismi; analizza criticamente i principali passaggi della mozione di Alternativa europea), *Frimale* (oggi dobbiamo fare i conti con la globalizzazione che provoca un cambiamento che, per velocità e dimensione, non ha precedenti nella storia; sì alla campagna per il referendum europeo), *Bagnara* (oggi siamo pochi e disuniti: bisogna porre fine a una divisione che, forse, non è mai stata solo dialettica), *Solfrizzi* (disgustato dal clima del Congresso; sottolinea i numerosi errori di valutazione dell'attuale dirigenza), *Montello* (più spazio a politiche per l'istruzione universitaria e maggiore impegno a sostenere la ricerca), *Orioli* (non possiamo parlare solo del referendum: bisogna dare più spazio alle politiche; ci vuole un governo che le possa realizzare; dopo l'euro, serve un esercito).

Repliche del Segretario e del Presidente e operazioni di voto

Il Segretario Anselmi, ha iniziato la sua replica osservando che Paolo Vacca, nel suo intervento, ha detto una verità: il 2009 sarà un anno cruciale per i rapporti tra maggioranza e minoranza perché potremo valutare se quella data segnerà o meno il funerale della Costituzione e, con essa, anche quello dell'attuale maggioranza. Tuttavia, ha ammonito Anselmi, se questa battaglia fallirà, non è detto che si apra la possibilità di fare il nucleo federale: il rischio è che ciò rappresenti il funerale dell'Europa e che, per almeno vent'anni, non ci sia più nulla da fare per i federalisti. Riprendendo le osservazioni di Bascapè, inoltre, il Segretario ha sottolineato che il nostro compito è quello di agire, ora, concentrando il fuoco sulla questione all'ordine del giorno; non ha senso aspettare che prima o poi emerga qualche *leader* deciso a prendere in mano la bandiera federalista per fare la federazione europea. Sulla questione della militanza, sollevata da Forlani, Anselmi ha ribadito che l'attuale dirigenza non ha mai messo in discussione i fondamenti su cui si è basato in passato l'impegno federalista e lo testimoniano il forte impulso dato dal MFE alla formazione politico-culturale dei giovani, la tenace difesa dell'autonomia, l'esempio di militanza che i federalisti italiani hanno dato anche in seno all'UEF.

Venendo al significato della Campagna, il Segretario ha detto che il referendum è una rivoluzione. E' l'ultima
(segue a p. 16)

Segue da p. 15: **UN REFERENDUM EUROPEO ...**

battaglia, con la quale cerchiamo di ottenere tre cose: la procedura per successivi emendamenti del testo costituzionale, la salvaguardia dei contenuti più innovativi del testo, la fine dell'unanimità per le ratifiche.

E' stata poi la volta del Presidente Montani, che ha esordito osservando come dal dibattito sia emerso, in un certo numero di militanti, il desiderio di superare la frattura che da anni divide il Movimento. A questo Congresso sono state presentate due mozioni alternative, ma questo non significa che ci siano due campagne. La campagna è una sola perché i federalisti hanno sempre cercato di avere un'azione europea. Ora, a livello europeo, c'è soltanto la campagna approvata dall'UEF per il referendum. Comunque, Montani ha esortato a tenere aperto il dialogo allo scopo di individuare un modo per tornare in piazza tutti insieme. Nei momenti decisivi, occorre ritrovare l'unità. Oggi, siamo in uno di questi momenti e lo testimonia il fatto che ci sono sempre più cittadini, organizzazioni e partiti politici che ci stanno a sentire.

In merito alle obiezioni sulla fattibilità del referendum, il Presidente ha evocato il recente seminario di Firenze (v. a p. 23), in occasione del quale sono stati raccolti pareri autorevoli di giuristi che sostengono la praticabilità di un referendum europeo coordinato nei paesi favorevoli. Comunque, il referendum è, di per sé, un grande avanzamento nella democrazia rappresentativa europea. Se si farà, sarà la tappa più importante dopo l'elezione diretta del Parlamento europeo. I federalisti devono fare questa campagna per evitare che l'Europa "vada allo sfascio", seguendo la strategia perseguita attualmente dai governi.

Sulla proposta di una conferenza organizzativa, ha affermato di condividere le considerazioni di Levi e di ritenere perciò importante tornare a riflettere sull'organizzazione: negli ultimi anni sono entrati molti giovani ed è giusto discutere con loro del senso della militanza e dell'assetto del MFE. L'unica cautela suggerita da Montani ha riguardato la necessità di essere flessibili nella definizione dei tempi di questo dibattito, in considerazione del fatto che dobbiamo concentrare tutte le nostre energie nella Campagna.

Al termine, il Presidente della Commissione Verifica Poteri, Stefano Castagnoli, ha illustrato le conclusioni della Commissione in merito ai mandati validi per le operazioni di voto. Le sezioni hanno spiegato correttamente le operazioni pre-congressuali. L'unico problema riguarda l'assemblea di Milano, durante la quale si sono verificati fatti che sono stati oggetto di ricorso da parte di alcuni militanti, che hanno fatto valere il diritto di votare su mozioni contrapposte e di veder riconosciuta alla mozione di minoranza un numero di delegati proporzionale ai voti ottenuti. I ricorsi sono stati accolti e la Commissione ha invalidato i risultati dell'assemblea di sezione, proponendo contestualmente il seguente accordo di "buon senso": dietro riconoscimento del Segretario della sezione di Milano che lo squilibrio nell'attribuzione delle deleghe alle due componenti interne fosse dovuto ad un errore, la Commissione Verifica Poteri ha raccomandato al Congresso di consentire ai militanti di Milano di partecipare alle operazioni di voto, previa una ridefinizione dell'elenco dei delegati tale da rispettare la proporzione dei voti ottenuti dalle due mozioni. Su questa base, ha proseguito Castagnoli, si può procedere alle operazioni di voto, con 222 mandati, corrispondenti a 2.607 voti.

Nel dibattito seguito alla relazione di Castagnoli, che ha anche sollecitato a nome dell'intera Commissione la modifica del Regolamento di applicazione dello Statuto, sono intervenuti Loenzetti, Trumellini e Solfrizzi per difendere le

ragioni della minoranza. Il Segretario, dopo aver riconosciuto che il Regolamento è ambiguo e va dunque corretto, ha invece sostenuto la coerenza delle decisioni prese fino ad ora. Proprio per l'ambiguità del Regolamento, al Congresso di Firenze, la Commissione Verifica Poteri accettò due diverse interpretazioni. Prima di Forlì, però, il Comitato Centrale che, avendo approvato il Regolamento, è l'unico organo titolato a Fornire una corretta interpretazione, stabilì che anche nelle assemblee di sezione si debba votare su mozioni contrapposte, qualora queste siano state presentate e vi sia una richiesta esplicita in tal senso, e che in tale ipotesi i delegati vadano scelti su base rigorosamente proporzionale. Tale decisione è stata confermata dal Comitato Centrale che ha preceduto il Congresso di Roma. Non si vede quindi perché, ha concluso Anselmi, si dovrebbe consentire ad una sezione di comportarsi in modo difforme rispetto a tutte le altre. Alla fine, l'Assemblea ha accolto a larga maggioranza la proposta della Commissione Verifica Poteri.

Con le votazioni dei nuovi organi del MFE, si è conclusa la seconda giornata di Congresso.

Domenica mattina: proclamazione degli eletti, intervento dell'on. Pittella, votazione delle mozioni

La riunione plenaria di domenica mattina è stata presieduta da Raimondo Cagiano, che, nell'aprire i lavori, ha portato il saluto del CIFE, ricordando che la sala in cui è stato ospitato il XXIII Congresso non è nuova a manifestazioni federaliste. Riacciandosi, quindi, alla questione del *demos* europeo sollevata dal sen. Zanone, nel suo intervento del giorno precedente, Cagiano ha affermato che questo *demos* si sta già costruendo in termini demografici, con comportamenti molto simili in tutti i paesi europei. In tale situazione, il referendum europeo avrebbe la funzione di trasformare questo embrione in un vero e proprio popolo europeo. Con riferimento alla divisione interna al MFE, Cagiano ha affermato che il confronto in politica c'è sempre stato. Non è mancato neppure in questo Congresso, così come si è spesso verificato nel passato del MFE; tuttavia, in questo passato, possiamo trovare anche l'insegnamento dei nostri maestri circa il metodo per superarli: è il metodo del dialogo, che dobbiamo praticare anche in futuro, al fine di sanare la frattura attuale.

Il Presidente della Commissione elettorale, Piergiorgio Grossi, ha quindi comunicato i risultati delle elezioni svoltesi nella serata precedente: il 72,43% (2.115 voti) alla lista n. 1 e il 27,57% (805 voti) alla lista n. 2, con una scheda bianca e nessuna nulla. In base a questi risultati, alla lista n. 1 spettano 76 posti nel CC e 29 alla n. 2 (v. a fianco l'elenco degli eletti).

L'on. Pittella, parlamentare europeo (PSE) e promotore della fondazione della sezione di Potenza del MFE, è intervenuto per portare il saluto nella sua duplice veste di parlamentare e di militante federalista. Nel dare notizia dell'imminente incontro, a Berlino, tra la delegazione italiana dei socialisti europei e quella della SPD, Pittella ha affermato che i risultati del Congresso saranno senz'altro posti sul tavolo di quella riunione. Lo strumento del referendum deve uscire dalla sala del Congresso federalista, tanto più che, nel quadro delle numerose iniziative previste in questo mese di marzo per celebrare i Trattati di Roma, c'è il serio rischio che la parola Costituzione sia totalmente assente.

Al termine di questo intervento, Cagiano ha dato la parola al Presidente della Commissione mozioni, Roberto Castaldi, che ha illustrato l'esito dei lavori della Commissione. Sei sono state le mozioni presentate: per cinque si propone la votazione, per una (sulla riforma della PAC) la proposta è che essa venga

(segue a p. 18)

IL NUOVO COMITATO CENTRALE

Membri eletti dal Congresso

LISTA N. 1

Anselmi Giorgio	1943
Montani Guido	1810
Roncarà Matteo	1561
Iozzo Alfonso	1553
Ferrero Francesco	1492
Bonzagni Gastone	1469
Levi Lucio	1467
Padoa Schioppa Antonio	1459
Vallinoto Nicola	1393
Rampazi Marita	1365
Moro Domenico	1349
Pistone Sergio	1337
Contri Massimo	1331
Frasca Alberto	1309
Bianchin Aldo	1307
Palea Roberto	1252
Cipolletta Chiara	1223
Montani Elena	1201
Pii Samuele	1167
Longo Antonio	1148
Brunelli Federico	1139
Borgna Grazia	1113
Castagnoli Stefano	1077
Giussani Luigi	1051
Castaldi Roberto	1016
Usai Valentina	1005
Bronzini Giuseppe	1004
Del Vecchio Ruggero	995
Acunzo Paolo	978
Sabatino Alfonso	959
Venturelli Lino	939
Martini Nicola	937
Cagianò Raimondo	931
Pougala Jean-Paul	921
Portaluppi Giuseppe	909
Milia Stefano	908
Gargano Rodolfo	892
Zanetti Lamberto	891
Grossi Piergiorgio	868

Menin Matteo	867
Romeo Francesco	849
La Rocca Olivier	848
Sanvido Silvana	806
Marino Piergiorgio	786
Gruberio Michele (<i>dimesso</i>)	767
Giunta Giuseppe	758
Rosso Cettina	753
Itta Emanuele	749
Perrella Ettore	735
Di Giacomo Liliana	730
Sabatino Mario	730
Solazzi Cecilia	643
Pattera Marisa	642
Praussello Franco	637
Cesaretti Leonardo	592
Ronzitti Cristina	563
Frego Giuseppe	535
Ferruta Ugo	534
Bologna Silvio	527
Orioli Paolo	506
Curzio Pietro	502
Brandimarte Giovanni	491
Piloti Alessandro	455
Cornagliotti Emilio	442
Mazzini Annunziata	430
Castronovo Giuseppe	426
Pitarra Cosimo	424
Imarisio Giuseppe	422
Vecchio Fausto	406
De Martino Claudia	400
Del Rio Gianfranco	383
Campo Elio	382
Nobile Giorgio	378
Piepoli Giuseppe	355
Schirano Cosimo	343
Velo Dario	298

Sedioli Sauro (*subentra a Gruberio*)

LISTA N. 2

Granelli Sante	785
Lorenzetti Paolo	765
Vacca Paolo	745
Malcovati Massimo	665
Bascapè Claudio	664
Cannillo Elio	645
Calzolari Giancarlo	624
Spoltore Franco	624
Trumellini Luisa	612
Faravelli Federico	584
Cassanmagnago M. Luisa	544
Forlani Nicola	524
Solfrizzi Giovanni (<i>dimesso</i>)	524
Franzoni Pierfrancesco	487
Muolo Antonio	474
Pistone Ugo	471
Badia Benedetto	467
Guglielmetti Carlo	455
Nicolai Marco	455
Smedile Elio	422
Spoltore Stefano	415
Rossolillo Giulia	401
Butti Federico	391
Costa Anna	371
Chizzola Caterina	351
Uglietti Guido	351
Palermo Salvatore	212
Palermo Carlo	210
Pistone Marisa	133

Marchi Giovanni (*subentra a Solfrizzi*)

Membri designati dalle delegazioni regionali *

Abruzzo	Guarascio Damiana
Friuli-	
Venezia G.	Guidone Tiziana
Lombardia	Filippi Claudio
	Solfrizzi Giovanni
Piemonte	Bagnara Sergio
Sicilia	Scaglione Elio
Toscana	Vannuccini Simone
Veneto	Gruberio Michele

* Le regioni mancanti provvederanno alla designazione in un secondo tempo

Membri cooptati

Majocchi Alberto	
Giglio Francesco	AEDE
Farnararo Paolo	AEDE
Martini Gianfranco	AICCRE
Balzani Roberto	AMI
Ruta Maria Teresa	CIFE
Zanone Valerio	CIME
Garibaldi Annita	CIME

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Viterbo Alfredo	1833
Brugnatelli Enrico	1767
De' Gresti Carlo	1626

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Palea Vera	1986
Zatacchetto Giordano	1597
Albani Stefano	1550



ROMA - L'intervento dell'on. Fassino. Alla sua destra, Castaldi, Montani, Cagiano, Anselmi, Ferrero

Segue da p. 16: **UN REFERENDUM EUROPEO ...**

rinvia al nuovo CC perché stimoli su questo tema un dibattito approfondito nel Movimento.

L'Assemblea ha quindi discusso e votato come segue sui singoli documenti: a) mozione sul seggio italiano all'ONU, approvata a maggioranza (v. a p. 14); b) mozione sul Medio Oriente, rinviata, a maggioranza, al CC perché approfondisca il dibattito su questo tema; c) mozione sul governo europeo dell'economia, adottata, con 4 contrari e 4 astenuti (v. a p. 15); d) mozione sulla PAC, a maggioranza, rinviata al CC, come suggerito dalla Commissione; e) mozione sulla conferenza organizzativa, approvata a maggioranza (v. a fianco); f) mozione di Alternativa europea per presentare al prossimo Congresso due proposte di riforma degli Statuti, approvata all'unanimità con 1 astenuto (v. a p. 20).

Intervento del Segretario DS, Piero Fassino e chiusura del Congresso

L'ultima giornata del Congresso è stata contrassegnata dall'intervento del Segretario nazionale dei DS, Piero Fassino, che è giunto all'hotel Palatino nella tarda mattinata, mentre era in corso il dibattito sulle mozioni.

L'on. Fassino ha affermato, innanzi tutto, di condividere l'analisi dei federalisti, in particolare, la "giusta" ansia che spinge ad incalzare le forze politiche e le istituzioni nazionali ed europee perché il cammino dell'integrazione europea sia ripreso con decisione. Siamo alla vigilia del Consiglio europeo di marzo, a cui tutti guardano con molte aspettative, forse eccessive, rispetto a ciò che ci si può realisticamente attendere. Il "nodo" del rilancio europeo evoca una fondamentale questione politica e culturale, legata alla crisi democratica che stanno vivendo tutti i paesi europei, ha proseguito Fassino. Prima del No in Francia e Olanda, era un fatto di senso comune considerare l'Europa come un valore aggiunto. Dopo quei referendum, si è verificata una cesura rispetto a questa sensazione diffusa. Per la prima volta, l'opinione pubblica di due paesi fondatori ha detto No. Si è trattato di un No che, dal tema della Costituzione, si è esteso sino a mettere in discussione il processo di integrazione europea. Eppure non si può tornare indietro. Nel '900 c'era una sovrapposizione quasi assoluta tra i confini della sovranità

nazionale e i processi economici e sociali; oggi, questi processi vanno molto al di là dei confini della sovranità nazionale. In questa sfasatura risiede la causa della crisi delle democrazie tradizionali.

Il nodo oggi consiste nel far capire ai cittadini che la democrazia si può salvare soltanto a livello sopranazionale. Bisogna andare avanti, rilanciando il processo costituzionale ed occorre farlo puntando al massimo. A partire dal testo attuale (che molti paesi hanno già ratificato), ha proseguito Fassino, bisogna elaborare un Trattato "che abbia un'ambizione", perché il vero passaggio consiste nella creazione dell'Europa politica. Dopo aver richiamato gli sviluppi dell'Unione europea, grazie ai quali si sono creati importanti pilastri, soprattutto in campo economico, il Segretario DS ha ribadito che, se non si giunge rapidamente alla piena unione politica, queste stesse conquiste del passato rischiano di andare perdute. E' soprattutto il processo di allargamento che rende

indispensabile la creazione di un'autorità politica forte a livello europeo. Per questo, Fassino ha detto di condividere le sollecitazioni dei federalisti e le loro proposte. In particolare, il referendum europeo sul Trattato costituzionale è un'idea che merita di essere perseguita. Benché la volontà degli Stati continui ad essere decisiva, da sola, essa non è sufficiente per fare avanzare il processo: occorre coinvolgere direttamente i cittadini. Questa, ha concluso, è la linea dei DS, così come dell'attuale governo: la differenza tra centro-destra e centro-sinistra è il modo di intendere il rapporto tra Italia ed Europa.

Il Presidente Montani, ha ringraziato l'on Fassino per essere intervenuto al Congresso e per le parole di sostegno rivolte ai federalisti. Il MFE, ha detto, riconosce ed apprezza l'orientamento europeo dell'attuale governo italiano. Coerentemente con tale orientamento, i federalisti chiedono al nostro governo di esprimere due No molto netti in occasione del negoziato sulle sorti del Trattato costituzionale: No all'abbandono del termine Costituzione, con la conseguente deriva intergovernativa, e No a singole ratifiche nazionali.

Quando l'on. Fassino ha lasciato la sala, salutato dal caloroso applauso dei presenti, è ripreso il dibattito sulle mozioni, al termine del quale il Presidente di seduta ha chiuso i lavori congressuali, rinnovando il ringraziamento ai militanti che hanno garantito l'organizzazione di queste tre intense giornate e ribadendo la particolarità del momento - cinquantenario dei Trattati e centenario della nascita di Spinelli - scelto per lo svolgimento del XXIII Congresso nazionale del MFE, a Roma.

Riunione del neo-eletto Comitato Centrale

Il nuovo Comitato Centrale si è riunito dopo la chiusura del Congresso, per designare i nuovi organi dirigenti del MFE.

Anselmi, dopo aver dato comunicazione dei membri del CC designati da alcune delegazioni regionali, ha proposto le cooptazioni (v. a p. 17), poi approvate dall'Assemblea.

Ha preso quindi la parola il Presidente Montani che ha introdotto il dibattito sulla composizione della Direzione, illustrando la seguente richiesta avanzata dalla lista di maggioranza agli esponenti della lista n. 2. La maggioranza riserva alla seconda lista 5 posti in Direzione, a condizione che le persone intenzionate ad entrarvi si impegnino a non presentarsi con questa carica all'esterno, facendosi portatrici

di posizioni differenti da quelle decise dagli organi del MFE. Montani ha inoltre ribadito l'invito al dialogo rivolto nei giorni precedenti alle due componenti del Movimento, al fine di trovare il modo di presentare in piazza un MFE unito.

Dopo un breve dibattito, in cui sono intervenuti Vacca, Ferrero, Trumellini, la discussione su questi punti è stata aggiornata e il Segretario Anselmi ha illustrato le proposte relative alla composizione della Direzione (limitatamente agli esponenti della maggioranza, con l'intesa di lasciare in

sospeso la designazione dei 5 membri richiesti da Alternativa europea) ed alle altre cariche direttive del Movimento.

Il CC ha confermato Guido Montani Presidente e Giorgio Anselmi Segretario nazionale ed ha approvato – con una astensione - le proposte relative alle altre cariche (v. a p. 11).

Al termine, è stata accolta la proposta di Anselmi di spostare la convocazione del CC estivo, da sabato 30 giugno a sabato 7 luglio. Con i ringraziamenti a tutti i presenti, si è conclusa la riunione. □

MOZIONE SULLA CONVOCAZIONE DI UNA CONFERENZA ORGANIZZATIVA

Il XXIII Congresso Nazionale del Movimento Federalista Europeo

premesse che

le politiche di formazione e sensibilizzazione rappresentano un tema centrale nella vita dell'MFE e lo Statuto parla della formazione come di uno degli aspetti che qualificano la nostra organizzazione e per tale ragione essa rappresenta uno dei quattro temi congressuali su cui siamo invitati a fare il punto, su cui riflettere e su cui, se necessario, compiere scelte di novità al fine di trasmettere ai giovani il testimone in maniera soddisfacente;

premesse inoltre che,

compito precipuo dell'organizzazione è quello di contribuire alla formazione ed alla valorizzazione dei gruppi locali, così da garantire il radicamento sul territorio delle forze federaliste e da consentire a tutti i militanti una feconda e partecipata vita all'interno dell'MFE; appare quindi opportuno continuare nello sforzo già intrapreso per delocalizzare il più possibile le iniziative di formazione e di dibattito, anche fuori dai centri metropolitani;

nello stesso senso è necessario coinvolgere le sezioni, attraverso i loro Segretari, in un più stretto collegamento con la Segreteria Nazionale, in modo tale che essi possano, sul proprio territorio, essere motori di dibattito e di discussione delle posizioni politiche, dei documenti di analisi e di strategia dell'organizzazione;

appare inoltre opportuno allargare il numero dei militanti coinvolti nelle iniziative nazionali, anche attraverso una nuova utilizzazione dei mezzi della tecnica che contribuiscono, almeno in parte, a ridurre le distanze e rendono possibili riunioni di discussione in luoghi "non fisici";

premesse ancora che,

le politiche di reclutamento poste in essere dall'MFE si confrontano con la fine di un contesto generale di partecipazione politica, ovvero civile e democratica, avvenuta non da oggi, ma che oggi comincia a rendere evidenti tutti i suoi esiti e che porta con sé una serie di conseguenze che si riflettono, principalmente, proprio sui processi partecipativi;

per questo è necessario che la partecipazione associativa abbia anche la funzione di aiutare a rielaborare la molteplicità delle esperienze che ciascuno di noi fa nelle varie situazioni della sua vita personale ed a tal fine occorre applicare con metodo la scelta dell'accoglienza e dell'inclusione delle nuove risorse che si avvicinano all'organizzazione e riscoprire con loro il valore formativo del servizio, senza pregiudizio, aiutando i nuovi simpatizzanti a crescere ed incentivandoli a partecipare a progetti concreti, nei quali credere e per cui spendersi;

premesse infine che,

agli artt. 22, 23 e 24 dello Statuto sono esplicitamente previsti i compiti, le composizioni e le attribuzioni rispettivamente del Comitato Centrale (artt. 22, 23) e della Direzione Nazionale (art. 24), attraverso una puntualizzazione che rende esplicita la natura di assemblea di indirizzo tributata al primo e di organo esecutivo attribuita alla seconda;

che appare pertanto positivo proseguire nell'intrapreso sforzo di rendere più esecutivo il ruolo della Direzione;

considerato che,

le istanze, le necessità e le proposte avanzate con la presente mozione, avendo la natura di un contributo alla discussione interna dell'organizzazione, sono tali da richiedere un'ampia partecipazione dell'intera organizzazione e dell'organizzazione giovanile al dibattito;

ritenuto che,

al fine di garantire tale ampia partecipazione parrebbe auspicabile la nomina di una Commissione Organizzativa, che elabori proposte pratiche in relazione alle premesse suddette e che tale Commissione lavori nel biennio che precederà il prossimo Congresso, ma presenti i propri lavori in occasione dei Comitati Centrali che si terranno nel biennio stesso;

a tal fine sembra auspicabile che la Commissione sia presieduta dal Presidente Nazionale dell'MFE e composta di membri nominati dal secondo Comitato Centrale successivo al presente congresso (quando cioè la Campagna "Lasciate decidere il popolo europeo" sarà già stata avviata) ed allargata alla partecipazione di rappresentanti della GFE;

sembra opportuno che la detta Commissione si riunisca sia attraverso la creazione di un apposito forum di discussione on-line, sia fisicamente, in un momento precedente alle sessioni del Comitato Centrale, cui riferirà sull'avanzamento dei lavori;

si ritiene opportuno che la detta Commissione prenda in considerazione tutti i contributi di discussione che le saranno pervenuti sia dai singoli iscritti, sia dal dibattito condotto nelle singole sezioni ovvero nei centri regionali;

i risultati della detta Commissione dovranno poi essere sottoposti al XXIV Congresso Nazionale del MFE, che sarà in materia sovrano;

ritenuto inoltre che,

appare necessario che il presente Congresso impegni formalmente gli organi nazionali all'istituzione della suddetta Commissione Organizzativa, tributandole un programma preciso dei lavori e stabilendo comunque quale ne debba essere la composizione numerica, la metodologia di nomina dei suoi membri ed il mandato;

Tutto quanto sopra decide

di convocare una Conferenza Organizzativa *ad hoc* che venga preparata da una Commissione nominata a tale scopo, auspicabile ente nella seconda riunione del Comitato Centrale successivo al presente Congresso, e che abbia il mandato di rispondere a) alle esigenze e tensioni di rinnovamento delle politiche di formazione e reclutamento dell'organizzazione, b) all'esigenza di decentramento territoriale degli incarichi esecutivi, alla migliore e più efficace organizzazione delle riunioni del Comitato centrale e della Direzione Nazionale, c) ad un più stretto rapporto tra la Segreteria nazionale ed i Segretari di sezione, d) all'istituzione di Uffici funzionali in seno alla direzione, se necessari alla realizzazione delle attività e delle campagne dell'organizzazione.

MOZIONE SULLA RIFORMA DEGLI STATUTI

TORNARE A PENSARE ALLE BUONE REGOLE

Proposte di modifica degli statuti del MFE rivolte ai delegati al XXIII Congresso nazionale del MFE

Il potere e la vita del MFE continuano a dipendere da un lato dalla capacità di elaborare e difendere un punto di vista alternativo a quello nazionalista e genericamente europeista e, dall'altro, dal coraggio di agire come avanguardia nel mutevole quadro istituzionale in cui si sviluppa il processo di unificazione europea. Per questo il dibattito interno e la rotazione delle cariche rivestono un ruolo così importante nella nostra organizzazione rispetto sia ai partiti tradizionali sia ai movimenti di più recente formazione.

Le regole che ci siamo dati circa vent'anni fa con la riforma degli statuti non si sono rivelate adeguate per far fronte a questa sfida. L'Ufficio del dibattito come nuova rete organizzativa e il tentativo di far vivere una leadership collettiva sono rimasti lettera morta, nonostante la riforma degli anni ottanta si fosse proposta proprio di prevenire e scongiurare questi fallimenti.

Quando consideriamo lo stato delle cose, sul piano pratico alcune funzioni dell'Ufficio del dibattito – circolazione e informazione delle idee – sono ormai sopravanzate dall'evoluzione dell'impiego di Internet in questo settore. Sul piano politico, l'Ufficio del dibattito è diventato proprio ciò che non si voleva diventasse: una sorta di ufficio politico collegato alla dirigenza nazionale del MFE.

Quando invece consideriamo il problema della leadership collettiva e del suo corollario, la rotazione delle cariche nazionali, è ormai evidente che non basta la sottolineatura negli Statuti della preminenza degli organi sugli incarichi *ad personam*, con l'introduzione per esempio della regola dell'elezione indiretta del Presidente da parte del Comitato centrale, per superare la distinzione tra dirigenti e diretti. Questa distinzione tende inevitabilmente a manifestarsi e ad agire negativamente quando si lascia che le funzioni di rappresentanza verso l'esterno di un movimento vengano delegate troppo a lungo a pochi individui. L'esperienza che stiamo vivendo è significativa: nell'arco di 15 anni (dal 1994 al 2009, a meno di cambiamenti al Congresso di Roma) il MFE avrà avuto tre dirigenti nazionali, di cui uno in carica – come Segretario o Presidente – per otto mandati, un secondo in carica per sei mandati, e solo il terzo per due. Il MFE si sta così riducendo proprio a quello che voleva evitare di diventare: una organizzazione politica tradizionale in cui è garantita solo la democraticità formale, senza meccanismi validi per mantenere vitale un movimento che persegue scopi rivoluzionari.

Il fatto è che o il MFE riesce a far vivere un'esperienza di elaborazione del pensiero e d'azione il più possibile collettiva oppure esso è destinato a trasformarsi in uno dei tanti anonimi movimenti, gruppi di pressione e circoli nati nell'alveo del processo di integrazione europea. Cercare semplicemente di imitare le organizzazioni non governative internazionali non costituisce un'alternativa alla crisi organizzativa del MFE. Del resto, con le regole attuali, non è nemmeno pensabile attivare un dibattito davvero aperto, trasparente e collegiale sul futuro politico-organizzativo del MFE. Da parte nostra proponiamo ai militanti e alle sezioni del MFE una riflessione sulle seguenti riforme degli Statuti.

Per quanto riguarda l'Ufficio del dibattito, per cercare di favorire la nascita di una rete che sia davvero parallela, come auspicano gli Statuti, e non commista, come ormai avviene nei fatti, con quella organizzativa tradizionale, si potrebbe:

A – cercare di non far coincidere automaticamente la dirigenza politico-organizzativa con quella della gestione del dibattito, per esempio modificando come segue l'art. 25:

Proposta di modifica Art. 25 – L'Ufficio del Dibattito è un organo comune e paritetico del MFE e della Gioventù Federalista Europea. Esso è composto da almeno quattro membri eletti dai rispettivi Comitati Centrale del MFE e Federale della GFE tra i quali deve essere eletto un coordinatore che, nel corso del suo incarico, assumerà anche il ruolo di moderatore del forum di dibattito e circolazione dei contributi e delle informazioni via Internet. Esso ha come funzione, in comune con i suoi corrispondenti sezionali e regionali, quella di stabilire il supporto organizzato indispensabile per la piena circolazione nel Movimento del pensiero di tutti i suoi aderenti, senza discriminazioni fra dirigenti e diretti e senza alcuna paratia stagna. L'Ufficio del Dibattito organizza, almeno una volta all'anno, una riunione nazionale, aperta a tutti gli iscritti, su temi che riguardano la lotta del Movimento e le sue emergenze teoriche, ma sono ancora in stato di gestazione e non richiedono decisioni immediate.

[Attuale Art. 25 – L'Ufficio del Dibattito è un organo comune e paritetico del MFE e della Gioventù Federalista Europea. Esso è composto dai Presidenti e dai Segretari del MFE e della GFE e da almeno due membri eletti dalle rispettive Direzioni tra i quali deve essere eletto il coordinatore. Esso ha come funzione, in comune con i suoi corrispondenti sezionali e regionali, quella di stabilire il supporto organizzato indispensabile per la piena circolazione nel Movimento del pensiero di tutti i suoi aderenti, senza discriminazioni fra dirigenti e diretti e senza alcuna paratia stagna. L'Ufficio del Dibattito organizza, almeno una volta all'anno, una riunione nazionale, aperta a tutti gli iscritti, su temi che riguardano la lotta del Movimento e le sue emergenze teoriche, ma sono ancora in stato di gestazione e non richiedono decisioni immediate.]

B – cercare di affermare nei fatti che la vita del MFE si fonda davvero in primo luogo sulle sue sezioni, sui suoi centri regionali e sugli organi nazionali e solo in modo funzionale agli incarichi nazionali. Lasciare la possibilità che questi si prolunghino troppo nel tempo – o affidare il tutto alla buona volontà dei singoli – inverte nei fatti queste priorità. Per questo si potrebbe tornare a riflettere sulla proposta di modifica dello Statuto già presentata al Congresso di Firenze del 21-23 marzo 2003, che aveva fatto propria la raccomandazione del Comitato Centrale del 30 novembre 2002 e “si impegna(va) a metterla all'o.d.g. del prossimo Congresso, nell'ambito di una discussione generale sulla riforma degli Statuti”.

Proposta di modifica “Art. 23 (primo comma) – Il Comitato centrale si riunisce immediatamente dopo il Congresso nazionale, sotto la presidenza del Presidente uscente del MFE o, in sua assenza o impedimento, di un Vice-presidente o, in assenza o impedimento anche di quest'ultimo, della persona designata dal Comitato o del suo membro più anziano presente, per eleggere il Presidente, il Segretario e la Direzione nazionale.

(secondo comma) Nessuna persona potrà essere eletta alla carica di Presidente e/o di Segretario, anche cumulativamente, per più di tre volte complessive, consecutive o non consecutive.

Art. 24 – La Direzione nazionale è composta dal Presidente, dal Segretario e da ulteriori ventotto membri. Essa elegge nel suo seno il Tesoriere e, se lo ritiene opportuno, uno o più Vice-presidenti e uno o più Vice-segretari.

Norma transitoria – Il secondo comma dell'art. 23 entrerà in vigore immediatamente dopo la conclusione del Congresso successivo a quello di Roma del marzo 2007. I mandati già svolti al momento della sua entrata in vigore saranno computati ai fini della determinazione del tempo massimo della loro durata in carica”.

LETTERA AL MILITANTE

Cari amici,

il XXIII Congresso del MFE si è aperto nel quadro solenne della Protomoteca del Campidoglio ed è stato preceduto dalla celebrazione del centenario della nascita di Altiero Spinelli alla presenza del Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, dell'ex Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, del Sindaco di Roma, di due ministri e di numerosi parlamentari europei e nazionali. Non sembra arbitrario sostenere che questa occasione ha reso manifesta la stima della classe politica nazionale nei confronti del Movimento Federalista Europeo.

Di questa stima i militanti federalisti devono essere fieri. Fare politica senza appartenere alla ristretta cerchia di chi occupa posizioni nei parlamenti e nei governi non è facile. La stima si conquista in lunghi decenni di attività, mediante un dialogo costante con la classe politica, con azioni incisive su obiettivi rilevanti e prese di posizione sobrie, prive di acrimonia o di retorica. Tuttavia, la soddisfazione di aver conseguito questo successo deve essere mitigata da una seconda considerazione. Nel rendere omaggio alla figura di Altiero Spinelli, i politici tendono a considerarlo soprattutto come il padre dell'unificazione europea, piuttosto che il fondatore del Movimento Federalista Europeo. I politici sono costretti a riconoscere, perché non possono negare la realtà storica, che Spinelli ha fondato il MFE, tuttavia, essi considerano questo fatto come un avvenimento secondario della sua avventura politica. Non è affatto chiaro, nella loro concezione della costruzione europea, il ruolo svolto dal MFE come "Spinelli collettivo". Le nostre indicazioni d'azione – attualmente il referendum europeo come strumento per una piena partecipazione del popolo europeo alla costruzione di un'Unione democratica e per superare il metodo intergovernativo – sono accolte come impazienti sollecitazioni di un progetto ambizioso, ma non attuale. Quando i federalisti scandiscono slogan del tipo "Federazione europea subito" provocano un moto di simpatia, ma il politico è atteso da problemi pressanti, che poco hanno a che vedere con le richieste dei federalisti.

Per queste ragioni, in apertura della cerimonia, ho voluto ricordare i due principi d'azione che hanno ispirato l'azione politica di Spinelli e che sono, nello stesso tempo, il fondamento dell'azione del MFE. Il primo principio d'azione

consiste nella famosa linea di divisione tra progresso e reazione scritta nel *Manifesto di Ventotene*. Essa stabilisce che i veri progressisti sono coloro che si propongono di realizzare la libertà, la giustizia sociale e la democrazia non nel quadro nazionale, ma mediante la creazione di un "solido stato internazionale" (oggi si dovrebbe dire "sovranazionale", poiché questa terminologia si è imposta proprio grazie al successo dell'integrazione europea). Il secondo principio d'azione è complementare al primo, ma non è così evidente. In effetti, non si trova nel *Manifesto di Ventotene*, ma nelle *Tesi* di fondazione del MFE, quei "foglietti" che Spinelli teneva in tasca al ritorno dal confino, come ricorda nell'ultima pagina della sua autobiografia. Nel *Manifesto* si afferma ancora la necessità di fondare un "partito rivoluzionario". Al contrario, il 27-28 agosto del 1943, in via Poerio, a Milano, viene fondato il Movimento Federalista Europeo, il cui scopo prioritario non è di presentarsi come una "alternativa alle correnti politiche tradizionali" (come farebbe un partito), ma di unire tutte le forze politiche, dai liberali ai comunisti, in un progetto comune: la costruzione della Federazione europea. L'azione politica federalista è strutturalmente un'azione costituzionale. Si tratta di costruire la casa comune sovranazionale in cui tutti i partiti potranno battersi per quegli obiettivi che restano al di fuori del loro raggio d'azione sino a che la politica si limita al quadro nazionale.

Dopo altre sessant'anni di lotte federaliste, alcune di queste idee hanno fatto breccia nel pensiero politico europeo. Ad esempio, il Presidente del Parlamento europeo, Hans-Gert Pöttering, ha dichiarato che "in un mondo sempre più interdipendente, coloro che puntano soprattutto sull'azione nazionale o sugli egoismi nazionali non potranno che fallire. Ma se noi, europei, uniamo le nostre forze, aumentiamo le nostre possibilità di riuscire, sul piano economico, sociale e ambientale. Constato che oggi l'Unione europea non è ancora in grado di rispondere a queste sfide. Dobbiamo dunque rilanciarla risolutamente e prepararla a costruire il proprio futuro" (*Le Monde*, 24/3/07). L'analogia tra questa dichiarazione e il primo principio d'azione federalista è evidente. Tuttavia, Pöttering non si propone di fondare la propria azione politica anche sul principio dell'unità costituzionale, come avrebbe fatto Spinelli. Sino a poco tempo

(segue a p. 22)

RIUNIONE NAZIONALE DELL'UFFICIO DEL DIBATTITO A FIRENZE

La prossima riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito si svolgerà il 28 aprile 2007, a Firenze (con inizio alle ore 10,30 e prosecuzione nel pomeriggio), presso la Sala Incontri di palazzo Vecchio, in Piazza della Signoria, sul tema:

IL FUTURO DEL LAVORO E DELL'OCCUPAZIONE NELLA SOCIETA' DELLA CONOSCENZA E NEL MONDO GLOBALIZZATO

Il dibattito sarà introdotto dalle seguenti relazioni:

- Guido Montani, *L'articolazione federale del modello sociale europeo*,
- Papi Bronzini, *Il dibattito europeo su come conciliare flessibilità e sicurezza del lavoro*,
- Grazia Borgna, *Una proposta federalista per il modello sociale europeo*,
- Francesco Ferrero, *La ricerca scientifica in Europa*,
- Nicola Martini, *Occupazione, flessibilità e sicurezza nel tempo della globalizzazione: una possibile risposta europea*,
- Nicola Forlani, *Squilibri, crisi dello Stato e professionismo sociale nella governance globale*.

PRESA DI POSIZIONE SULLA POLITICA ESTERA ITALIANA

NON VI SONO ALTERNATIVE ALLA "PRIORITA' EUROPEA" IN POLITICA ESTERA

Il Ministro degli Esteri D'Alema, in Senato, ha indicato con chiarezza che la politica estera dell'Italia consiste nel perseguire "la priorità europea", perché la "relazione transatlantica sarebbe consolidata non indebolita da un aumento della coesione europea" e, ha aggiunto che, quando questo obiettivo si offusca, "la politica estera italiana diventa strutturalmente più debole, più incerta e il paese si divide".

Al di là di fattori contingenti, questo è quanto è accaduto ieri in Senato. Non si tratta di uno smarrimento unicamente italiano. La guerra fredda aveva imposto ai paesi europei alcuni punti fermi alla loro politica estera. Oggi, questi punti fermi non esistono più. L'URSS si è disgregata. I cittadini americani stanno prendendo atto che la politica di Bush di esportare la democrazia con la forza sta fallendo. La globalizzazione, la crisi ecologica incombente e le continue minacce alla pace mostrano che le vecchie nazioni europee, disunite, non hanno alcuna possibilità di affrontare con successo queste sfide. L'unità politica dell'Europa è una priorità assoluta.

La mancanza di una politica estera europea ha un costo elevato. Il Primo Ministro Blair è costretto alle dimissioni per aver accettato passivamente la posizione americana. Chirac e Schröder non hanno voluto impegnarsi in Iraq, ma non hanno avuto una politica alternativa, perché solo un governo europeo sarebbe stato credibile. E un governo europeo non esiste. L'Italia ha oscillato tra la polarità inglese e quella franco-tedesca.

Se si vuole dare un futuro all'Europa e all'Italia è venuto il momento di costruire con determinazione l'alternativa europea alla frammentazione nazionale. Bisogna salvare il progetto di Costituzione europea, come il governo italiano sta tentando di fare. Parallelamente, occorre costruire, con i paesi che la vogliono, una Forza europea di intervento rapido, di almeno 60.000 uomini, affinché il Ministro degli Esteri europeo possa contare su mezzi efficaci di intervento. Non si tratta di contrapporre una forza europea di sicurezza alla politica americana. Oggi, l'Europa ha una moneta altrettanto forte del dollaro. Grazie all'euro, la stabilità monetaria e finanziaria internazionale si è accresciuta, con un beneficio netto per tutti, compresi i paesi in via di sviluppo. Lo stesso percorso seguito per costruire l'Unione monetaria può essere seguito per la politica estera e della sicurezza.

Il Movimento Federalista Europeo chiede a tutti i partiti italiani di sostenere la "priorità europea" qualsiasi formula di governo venga scelta dal Presidente della Repubblica e dal Parlamento per uscire dalla crisi politica attuale. L'Europa ha bisogno di una Costituzione e di una politica estera e della sicurezza. L'Italia ha bisogno di un'Europa unita capace di agire.

Movimento Federalista Europeo

Milano, 22 febbraio 2007

Segue da p. 21: **LETTERA AL MILITANTE**

fa era il capogruppo del PPE e non ha mai preso parte ai lavori dell'Intergruppo federalista nel Parlamento europeo, sebbene non mancasse di manifestare la propria simpatia per la causa federalista. Il secondo principio d'azione – unire le forze politiche democratiche in un comune progetto costituente europeo – richiede infatti che si consideri come un compito prioritario, come fanno i militanti federalisti, la costruzione della Federazione europea. Gli uomini di partito simpatizzano per la causa federalista, eventualmente la sostengono quando viene il momento della decisione, i migliori si impegnano anche nell'Intergruppo federalista con una certa continuità, ma non fanno generalmente nulla per tessere la tela nei momenti in cui il progetto europeo cade in disgrazia. Eppure, è proprio in questi frangenti che l'azione dei militanti federalisti diventa essenziale e il MFE si trasforma nel crogiuolo del rilancio costituente.

Spinelli ha saputo restare fedele ai due principi d'azione in modo esemplare, per tutta la sua vita. Quando è entrato nel Parlamento europeo, direttamente eletto dai cittadini, nel 1979, è riuscito a convincere un primo piccolo gruppo di deputati "innovatori", appartenenti a varie correnti politiche, della necessità di un progetto costituzionale europeo. Alla fine, nel 1984, il gruppo degli innovatori era diventato la grande maggioranza del Parlamento europeo. Spinelli era riuscito a condurre in porto un'audace azione costituente nonostante fosse stato eletto nelle fila del PCI, un partito che in quegli anni veniva considerato con sospetto da parte di quasi tutte le forze politiche europee. La sua candidatura nel PCI aveva suscitato scandalo. Tuttavia, Spinelli era consapevole che il principio dell'unità costituzionale non doveva essere interpretato meccanicamente. I federalisti devono concepire un'azione europea che sia accettabile da tutte le forze politiche, dai liberali ai comunisti. Ma se le circostanze storiche impediscono ad alcune di queste forze di

scorgere la portata rivoluzionaria, si deve avanzare con chi ci sta. In occasione della battaglia della CED, i partiti comunisti e alcuni partiti socialisti seguivano passivamente la linea di Mosca, secondo la quale la costruzione europea era funzionale al rafforzamento del grande capitale internazionale e dell'egemonia americana sull'Europa. Era vero il contrario. Pertanto, Spinelli si accontentò del sostegno delle forze democratiche atlantiste e con esse ingaggiò la battaglia della CED. Quando, negli anni Settanta, si cominciò a profilare una svolta europea nei partiti comunisti (l'eurocomunismo), Spinelli non esitò ad accettare l'offerta di entrare nel Parlamento europeo nelle liste del PCI. Alla fine, è stato Spinelli, e non il PCI, a imprimere una svolta cruciale alla costruzione europea.

Il MFE, sino ad ora, ha saputo restare fedele ai due fondamentali principi dell'azione federalista. Tuttavia, è necessario che i militanti siano consapevoli della difficoltà della loro interpretazione alla luce della realtà politica. La difficoltà di un aggiornamento continuo è segnalata dal dibattito ricorrente su argomenti quali: le scarse forze dei federalisti (come se potessimo diventare un movimento di massa), la scarsa visibilità (come se potessimo esercitare un potere sui mass media, come fanno i partiti che gestiscono il consenso conquistato nelle elezioni) e la ricerca di maggiori finanziamenti, anche a costo di mettere in pericolo l'autonomia politica del Movimento. Al contrario, la strategia federalista si fonda sull'applicazione congiunta dei due principi d'azione formulati a Ventotene e a Milano.

A Roma, in Campidoglio, abbiamo avuto la sensazione di volare alto, di dialogare direttamente con le massime cariche dello Stato. Per una mattina, ci siamo lasciati trasportare in una atmosfera rarefatta sulle ali di Altiero Spinelli. La realtà nella quale vivono, lavorano e si battono i militanti federalisti è diversa. Ora, ritornati nelle nostre città, dobbiamo dimostrare di saper volare alla stessa altezza con le nostre sole forze.

Guido Montani

Firenze, 9 febbraio 2007: seminario internazionale promosso dall'Istituto universitario europeo, dal MFE, dall'ufficio per l'Italia della Commissione europea

PROBLEMI GIURIDICI E POLITICI DEL REFERENDUM EUROPEO SULLA COSTITUZIONE

Il 9 febbraio 2007, presso il Robert Schuman Center dell'Istituto Universitario Europeo di Firenze, si è svolto un seminario internazionale su "Un référendum européen pour la Constitution européenne. Problèmes juridiques et politiques", organizzato dallo stesso Istituto insieme al MFE e all'Ufficio di Roma della Commissione europea.

Nella sala Europa di Villa Schifanoia, il pubblico, limitato a circa 40 persone, era composto da una rappresentanza dell'UEF-MFE e della JEF, dal Presidente dello IUE con alcuni docenti, da studenti dell'Istituto e dell'Università fiorentina, dall'assistente della commissaria Danuta Hubner, da un membro del gabinetto della vice-Presidente Margot Wallström, da alcuni funzionari della Commissione e del PE, da un rappresentante del Ministero per gli affari europei del governo polacco.

Oltre a Jacques Ziller, del Robert Schuman Centre for Advanced Studies dell'Istituto europeo di Firenze, a Paolo Ponzano, della Commissione europea ed al Presidente del MFE Guido Montani, sono intervenuti: Peter Altmaier, Segretario di Stato del Ministero degli Interni tedesco, Andreas Auer, dell'Università di Ginevra, Renaud Dehousse, dell'Institut d'Etudes Politiques di Parigi, Marilena Gennusa, dell'Università di Pavia, Jean-Paul Jacqué, Direttore del Servizio giuridico del Consiglio dell'UE, Clemens Ladenburger, del Servizio giuridico della Commissione europea, Jean Victor Louis, dell'Università Libera di Bruxelles, Antonio Padoa-Schioppa, dell'Università statale di Milano, Lucia Serena Rossi, dell'Università di Bologna, Albrecht Weber, dell'Università di Osnabrück.

I lavori, presieduti a turno da Paolo Ponzano e Jacques Ziller, sono stati interessanti e di alto livello, a giudicare dalle reazioni positive dei partecipanti e dalla decisione di pubblicarne gli atti. Il seminario ha trattato il tema del referendum europeo nei termini molto concreti di valutare la fattibilità del ricorso all'istituto di democrazia diretta come un possibile strumento per risolvere la crisi istituzionale dell'Unione entro le elezioni europee del giugno 2009.

Al termine del colloquio, si è giunti alla conclusione che nuovi referendum nazionali su un testo di Trattato costituzionale sono inevitabili in alcuni paesi per ragioni giuridiche (IRL) o politiche (DK), dal momento che vi sono nuovi trasferimenti di competenze all'UE. Inoltre, alcuni governi hanno preso impegni politici nei confronti dei loro elettori che sarà difficile non rispettare.

Lo stato delle discussioni su un testo di Trattato, in merito alle quali di cui il Segretario di Stato tedesco, Peter Altmaier ha fornito alcune informazioni, porta alla conclusione che sarà difficile evitare nuovi referendum nazionali. Inoltre, questi referendum nazionali sarebbero poco democratici nella misura in cui: 1) una larga parte dell'elettorato si pronunciasse su dinamiche nazionali e non sulla sostanza del testo europeo; 2) un eventuale esito negativo farebbe subire la responsabilità della sconfitta a un'eventuale maggioranza della popolazione europea. In sostanza, la situazione europea è simile a quella di

uno Stato nazionale, come l'Italia, nel quale le singole regioni possono bloccare la legislazione nazionale mediante dei referendum regionali.

In questo contesto, i partecipanti hanno esaminato le basi giuridiche che potrebbero permettere di indire un eventuale referendum europeo, concludendo che la base più solida, cioè l'art 22 TCE, richiederebbe non solo una decisione del Consiglio all'unanimità su proposta della Commissione, ma pure una ratifica da parte di tutti gli Stati membri; una prospettiva difficile da realizzare in tempo utile per le elezioni del giugno 2009. Di conseguenza, i partecipanti hanno ritenuto più realistica la prospettiva di referendum nazionali coordinati a livello europeo. Una eventuale soluzione in questo senso richiederebbe una "decisione" degli Stati membri riuniti all'interno del Consiglio europeo comportante successivamente degli atti legislativi o di regolamentazione nazionali (soprattutto in paesi come la Germania, dove la maggior parte della dottrina considera necessaria una legge di revisione costituzionale). Questa eventuale "decisione" dovrebbe limitarsi ad "armonizzare" la data della consultazione (per es., la settimana delle elezioni al PE) e anche la forma del quesito posto agli elettori, lasciando tutto il resto alle legislazioni nazionali. Nel caso in cui la prospettiva di una consultazione popolare coordinata in tutti gli Stati membri risultasse impraticabile (nella misura in cui la "decisione" del Consiglio europeo comporti l'unanimità), si potrebbe pensare di decidere di tenere referendum nazionali coordinati nei soli Stati membri in cui tali referendum dovrebbero tenersi per ragioni giuridiche o politiche.

Da sottolineare l'importanza dell'intervento di Peter Altmaier che, con la sua presenza, ha testimoniato l'interesse che la Presidenza tedesca nutre per il problema del referendum. Pur dichiarando che nel governo tedesco non c'è ancora un vero dibattito su tale questione, Altmaier ha riconosciuto come, in pochi mesi, sia cresciuta un'attenzione trasversale intorno alla proposta. In qualità di Presidente di Europa-Union, inoltre, egli ha sostenuto apertamente la campagna di raccolta firme voluta dai federalisti europei. In merito alle trattative diplomatiche, ha ribadito che i governi stanno lavorando su una revisione del testo, cercando un consenso da sancire eventualmente in un Protocollo di emendamenti allegato. La riuscita di questa iniziativa intergovernativa è incerta e la proposta di un referendum europeo acquisterebbe credito in caso di fallimento delle trattative. Nel frattempo, secondo Altmaier, una simile richiesta avrebbe il merito di indebolire il fronte di quanti vorrebbero rimanere con i trattati attuali, o cercano un compromesso al ribasso. Questa riflessione di Altmaier mostra che la strategia federalista sta già influenzando la prospettiva dei governi. Se l'iniziativa federalista sarà sostenuta dai cittadini, il fronte "europeista" dentro la CIG si rafforzerà e il referendum europeo potrebbe passare dal mondo dei progetti alla realtà.

Samuele Pii

Firenze, 10 febbraio 2007, nel Salone de' Dugento di Palazzo Vecchio

FORUM DEI CITTADINI SU RILANCIO DELLA COSTITUZIONE E REFERENDUM EUROPEO

Il 10 febbraio si è svolto a Firenze un Forum aperto alla cittadinanza sulla Costituzione europea e la proposta di un referendum europeo. L'incontro, tenutosi nel suggestivo Salone de' Dugento in Palazzo Vecchio, è stato organizzato dal MFE, in collaborazione con il Parlamento europeo-Ufficio d'Informazione per l'Italia, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, l'Istituto Universitario europeo-Robert Schuman Centre for advanced studies, il Comune di Firenze, e l'antenna *Europe Direct Firenze*. Numerose le personalità presenti, insieme agli esponenti federalisti: il Presidente della Regione Claudio Martini, il Presidente del Consiglio Regionale Riccardo Nencini, il Presidente della Provincia Matteo Renzi, l'on. Valdo Spini, gli eurodeputati Carlo Casini, Umberto Guidoni, Roberto Musacchio, Lapo Pistelli, Guido Sacconi, Luciana Sbarbati e Antonio Tajani, il Presidente dell'Istituto Universitario Europeo Yves Mény.

L'incontro, dal titolo "Un Piano per rilanciare la Costituzione europea: un referendum europeo per la Costituzione europea, problemi giuridici e politici", ha fatto seguito al convegno accademico svoltosi il 9 febbraio presso l'Istituto Universitario europeo. L'esigenza di organizzare un forum è nata per coinvolgere i cittadini nel dibattito in corso, in un momento particolarmente difficile del processo di integrazione europea.

Attualmente, ci troviamo infatti davanti ad un'*impasse* nel processo costituente europeo dopo i referendum francese e olandese sulla ratifica della Costituzione europea. A seguito dell'introduzione dell'euro e dell'allargamento, l'Europa necessita di una Costituzione e di un vero governo federale per rispondere alle sfide dell'economia e alle crisi internazionali sempre più frequenti. Un mercato unico, una moneta unica e 27 governi nazionali sono una contraddizione che condanna l'Europa al declino. E' necessario rilanciare il processo costituente per dare un governo all'Europa, chiamando i cittadini europei ad esprimersi direttamente sulla Costituzione con un referendum consultivo europeo abbinato alle elezioni europee del 2009, che dia nuovo slancio al processo di unificazione.

Il Forum è diventato, così, per i cittadini un'occasione importante per esprimere in modo chiaro la volontà di far avanzare il processo di unificazione europea e di partecipare direttamente a tale processo. In effetti, la presenza dei cittadini è stata notevole, così come la loro partecipazione al dibattito è stata vivace. Non solo, ma dalle domande, mirate e precise, sono emersi l'interesse e l'esigenza da parte dei cittadini di essere informati sullo stato del processo di integrazione e sull'evoluzione del processo costituente.

Il forum si è aperto con le introduzioni di Roberto Castaldi e di Guido Montani, che hanno presentato la campagna per il referendum europeo, chiedendo al Parlamento europeo, alla Commissione, ai Parlamenti ed ai governi nazionali "di convocare una nuova Convenzione o, in alternativa, una procedura democratica che coinvolga il Parlamento europeo, con il mandato di separare le disposizioni della parte III non aventi carattere strettamente costituzionale, dando seguito alle critiche emerse nel corso delle ratifiche; di sottoporre il testo così emendato ad un referendum consultivo europeo, abbinato alle elezioni europee del 2009, prevedendo che la

Costituzione entri in vigore tra gli Stati che la ratificheranno, se otterrà il consenso della maggioranza dei cittadini europei in una maggioranza di Stati membri, e permettendo così ai cittadini di partecipare direttamente al processo costituente esprimendo in modo chiaro la volontà che il processo di unificazione europea avanzi".

I lavori sono entrati subito nel vivo con l'intervento del presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, che ha confermato l'impegno della Toscana a sostenere le iniziative europee, in particolare coinvolgendo la cittadinanza e i giovani. A suggellare questa dichiarazione, Martini ha confermato la sua adesione alla campagna per il referendum.

Come Martini, anche la maggior parte dei relatori ha espresso il proprio sostegno alla campagna proposta dal MFE. L'on. Sbarbati, oltre ad appoggiare la proposta di un referendum europeo, ha esortato istituzioni e cittadini ad impegnarsi in affinché questo progetto si possa effettivamente realizzare. Yves Mény ha affermato come, per la sopravvivenza dell'Europa, sia necessario il federalismo, oltre ad esprimere il suo apprezzamento per la grande partecipazione dei giovani all'evento. L'on. Spini, a sua volta, ha ribadito il proprio appoggio alla campagna federalista rimarcando la necessità di un impegno del Parlamento italiano in questo senso. L'on. Tajani ha firmato la petizione davanti ai giornalisti su richiesta di una militante fiorentina, ed ha ribadito più volte la necessità di un rafforzamento politico dell'Unione per far fronte alle nuove sfide, come la globalizzazione, la presenza economica sempre più forte di paesi emergenti, quali l'India e la Cina, esprimendo però la sua perplessità sulla possibilità di portare a termine questo progetto. Una posizione che riflette l'atteggiamento dei governi nei confronti del processo costituente. Anche Roberto Musacchio di Rifondazione Comunista ha espresso in questa sede i suoi dubbi sulla riuscita della campagna sul referendum europeo.

A conclusione dei lavori, è intervenuto il Presidente di JEF Europe, Jan Seifert, che ha sottolineato l'inutilità di sottoporre a ratifica un nuovo testo ridotto ai minimi termini. L'ambizione deve essere quella di ottenere un buon testo che possa essere presentato direttamente ai cittadini. Da qui, la proposta federalista di sottoporre il testo costituzionale ad un referendum consultivo in concomitanza con le elezioni del Parlamento europeo nel 2009.

Un bilancio decisamente positivo, quindi, è quello del forum fiorentino. L'interesse dimostrato dai cittadini sottolinea ulteriormente la necessità di colmare una volta per tutte il deficit democratico delle istituzioni, soprattutto in relazione ai temi che li vedono coinvolti, a partire dalla costituzione. Inoltre va ricordato che, per la prima volta, Parlamento e Commissione hanno organizzato un'iniziativa esplicitamente dedicata al referendum, in stretta collaborazione con il MFE. Da parte dei federalisti toscani, si sottolineano la disponibilità e la volontà di organizzare, nel prossimo futuro, eventi e incontri che vedano i cittadini europei protagonisti di un dibattito costruttivo su Costituzione, referendum ed Europa.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

Avanti verso l'Europa

JACOPO VENIER

Ogni ricorrenza, anche quella per i 50 anni dei Trattati di Roma, corre il rischio di essere nulla di più dell'occasione per fare un uso smodato di vuota retorica. Questo rischio è ancora più alto dato che, purtroppo, il processo di integrazione europea è stato spesso impregnato di retorica e propaganda pur di non affrontare i veri problemi aperti. Se andiamo quindi all'essenziale possiamo dire con chiarezza che, dopo 50 anni di passi in avanti, oggi l'Europa è ferma.

Sia chiaro che il blocco dell'Europa non è venuto dai referendum francese ed olandese che hanno bocciato il Trattato che doveva istituire una Costituzione europea. Quei voti popolari sono stati l'esito di gravi errori commessi dai governi europei che hanno alimentato speranze senza avere poi il coraggio di realizzarle pur di mantenere i propri poteri nazionali. L'euroscetticismo, nasce da un amore deluso degli europei per l'Europa. Noi, quindi, affrontiamo l'appuntamento del 25 marzo cercando di anteporre alla retorica la politica.

La politica ci dice che ogni

celebrazione sarà utile solo se si tradurrà poi nella decisione di rimettere in moto il processo di integrazione politica, salvando il più possibile della Costituzione e rimuovendo le preoccupazioni, legittime e crescenti, presenti in tanta parte del popolo europeo. Non possiamo dimenticare, infatti, che già 18 stati, che rappresentano i due terzi degli stati e la maggioranza della popolazione, hanno ratificato una Costituzione che è stata varata per consenso da una Convenzione dove sedevano i rappresentanti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali. Chi ha bocciato questo trattato lo ha fatto o per difendere l'indifendibile sovranità nazionale o perché ha visto il pericolo di una ulteriore svolta in chiave liberista dell'Unione.

A questa seconda obiezione dobbiamo dare una risposta che non può essere solo la constatazione del fatto che contrariamente a ciò che so-

steneva la "sinistra del No" è stato proprio il blocco del trattato a produrre una svolta ulteriormente mercantilista dell'Unione Europea. E' importante dire, invece, che è vero che questa Europa nasce dal mercato e per il mercato. Il

problema è che una Europa così nasce morta e questo lo sanno pure i tecnocrati che vogliono mantenere nelle loro mani il governo del processo. Per questo devo-

no aprire dei varchi alla politica ma cercano di rendere sterile la rappresentanza ed impossibile il governo democratico dell'economia europea. Noi, quindi, non abbiamo alcun interesse ad uccidere il processo ma a farlo crescere e far crescere dentro di questo le contraddizioni presenti portando dentro questo campo di conflitto il movimento dei lavoratori, la società civile e politica, il mondo della solidarietà e della pace. Se quindi, razionalmente, accettiamo il terreno immediato di un con-

fronto che, dopo le elezioni francesi, riapra la discussione sugli strumenti per l'Europa, forse non di una Costituzione ma di un nuovo trattato entro le elezioni europee del 2009, altrettanto lucidamente sappiamo che nessun trattato firmabile dagli attuali leader europei sarà sufficiente a dare le risposte necessarie ad affrontare le sfide del presente. Sarà ancora una volta un risultato parziale. Però è fondamentale rimettere in moto un motore che se resta ancora fermo rischia di non ripartire più.

Il disastro in Iraq, la crisi dell'energia, la sfida ambientale ormai indilazionabile, la fragilità del sistema economico mondiale mostrano, anche a chi non vuol vedere e sentire, che senza l'Europa ogni stato nazionale è verrà presto travolto. Il vero realismo oggi però non è accettare le difficoltà e rassegnarsi all'immediatamente possibile. Serve invece che la politica spieghi chiaramente agli europei quanto sia fondamentale procedere, e procedere con determinazione e velocità, per fare dell'Europa uno Stato federale con un vero Governo che decida sull'economia ed un vero Parlamento fonte di una piena democrazia continentale.

Se 50 anni fa l'Europa nasceva sull'economia e si dava un metodo prudente oggi, per avere lo stesso successo, bisogna rivoluzionare obiettivi e metodi. La nuova Europa potrà nascere solo se metterà davanti a tutto la politica ed un metodo coraggioso, forse anche radicale che travolga le incertezze e le resistenze egoistiche per raggiungere l'obiettivo fondamentale e finale. In questa chiave diventa importante la proposta avanzata dal Movimento Federalista Europeo di chiedere che, in concomitanza con le prossime elezioni europee, si tenga un referendum continentale che chieda ai cittadini europei, al popolo europeo, se è disponibile ad un salto in avanti verso il necessario. Ottenere un momento di piena e libera cittadinanza europea, come quello che potrebbe essere un voto libero ed uguale di 500 milioni di cittadini e non di consumatori, sarebbe il modo migliore per onorare gli anniversari ma soprattutto fare atti che tra 50 anni possano essere ricordati da altri come importanti e decisivi. ■

www.iacopovenier.it

GUIDO MONTANI*

L'inutile pausa di riflessione, decretata dai governi dopo il no alla Costituzione europea in Francia e in Olanda, è finita. La presidenza tedesca dell'Unione si è impegnata a fare proposte di rilancio entro giugno. Probabilmente, verrà convocata una nuova Conferenza intergovernativa. Tuttavia, chi vuole un'Unione più democratica e più vicina ai cittadini non ha ragioni per rallegrarsi. Sull'Europa soffia un gelido vento euroscettico che frena qualsiasi progresso.

Mentre gli euroscettici applicano una facile strategia di interdizione, gli europeisti non hanno una chiara strategia di rilancio. Una parte delle forze che hanno votato no ai referendum si era opposta ad una Costituzione che non offriva sufficienti garanzie di democraticità, di giustizia sociale e di pace. Questi cittadini hanno implicitamente chiesto più Europa. Tuttavia, le loro aspirazioni stanno per essere tradite. I governi europei si apprestano a fare esattamente il contrario, interpretando il voto francese ed olandese come la richiesta di un'Europa minima, sempre più debole nel governo dell'economia e divisa in politica estera. Pre-

vale l'opinione che il progetto di Costituzione debba essere abbandonato in favore di un mini-Trattato (o Trattato istituzionale). Il mini-Trattato consentirebbe di accantonare la Carta dei diritti fondamentali e potrebbe essere ratificato per via parlamentare, senza correre più il rischio di coinvolgere i cittadini europei. Per i governi, la Costituzione va eliminata dal panorama politico europeo. L'infelice termine di Costituzione, in effetti, evoca troppo direttamente i poteri e i diritti democratici dei cittadini europei. Suscita eccessive passioni popolari.

Questo orientamento dei governi europei è purtroppo accettato anche dal Parlamento. La grande coalizione tedesca ha un'influenza diretta sui due maggiori partiti europei, il Ppe e il Pse. Quando la signora Merkel, a Strasburgo, ha affermato che il Parlamento europeo sarebbe stato "informato" del dibattito intergovernativo, solo poche voci si sono fatte sentire per chiedere che il Parlamento invece venisse "coinvolto" nell'opera di revisione del Trattato costituzionale. Se il Parlamento europeo, unico legittimo rappresentante dei cittadini dell'Ue, rinuncia a far valere i suoi poteri di custode della democrazia, che cosa de-

vono fare i cittadini che non intendono lasciare il futuro dell'Europa nelle mani della solita élite intergovernativa?

I federalisti europei, per superare queste difficoltà, hanno lanciato una controffensiva democratica. Il processo di unificazione europea è giunto a una svolta decisiva. Gli euroscettici non hanno ancora vinto. Tuttavia, le forze favorevoli ad un governo europeo efficace nel promuovere la crescita e la coesione sociale, indipendente in politica estera, autorevole nell'affermare un nuovo ordine mondiale di pace, di giustizia e di sviluppo sostenibile, si devono battere per rovesciare la logica che guida la costruzione europea. Sinora l'Europa si è fatta a partire dai vertici. Forse era inevitabile. Ora, il tempo è venuto per dare la parola ai cittadini. «Decida il popolo europeo», questo è lo slogan con il

ORA UN REFERENDUM

Sull'Ue soffia un gelido vento euroscettico

quale i federalisti, insieme a tutte le organizzazioni della società civile e i partiti politici favorevoli, raccoglieranno un milione di firme per chiedere che, in occasione della prossima elezione europea del 2009, venga organizzato un referendum consultivo sul Trattato costituzionale. I cittadini devono poter dire sì o no al nuovo progetto (per firmare: www.europeanreferendum.eu). Il referendum deve essere europeo per evitare che il dibattito venga inquinato da beghe nazionali e la Costituzione deve entrare in vigore se approvata da una maggioranza di cittadini e di stati dell'Unione. Chi vuole un'Europa fondata sulla sovranità popolare, deve chiedere un referendum europeo. ■

*presidente del Movimento federalista europeo

Venerdì 23 Marzo 2007 laRinascita

la Rinascita della sinistra

Venerdì 23 Marzo 2007

OSSERVATORIO FEDERALISTA

CORRIERE DELLA SERA ■ MERCOLEDÌ 7 MARZO 2007

Un confronto tra Ernesto Galli della Loggia, Giacomo Marramao e Lucio Levi promosso dalla Fondazione Corriere

Se l'identità è troppo debole l'Europa torna a dividersi

L'identità divide, specie quando i suoi connotati sono incerti. Lo si è visto ieri sera, in occasione del secondo degli incontri organizzati dalla Fondazione Corriere della Sera per i cinquant'anni del Trattato di Roma, dai quali nacque nel 1957 la Comunità Europea. In discussione c'era appunto il rapporto tra l'identità nazionale e quella europea. E il confronto, moderato da Dario Fertilio, ha offerto al folto auditorio diversi spunti polemici.

Da una parte lo scetticismo realista dello storico Ernesto Galli della Loggia, convinto che l'Unione Europea non sia in grado di assumere un profilo politico perché strutturalmente incapace di darsi un'identità forte, non solo inclusiva ma anche escludente. Sul lato opposto della barricata il risolutivo federalismo del politologo Lucio Levi, che vede nell'integrazione continentale non solo un'enorme conquista per quan-

to già è stato fatto, ma una necessità ineludibile, dettata dal progresso economico e tecnologico, che può trovare nell'obiettivo della pace la spinta per ciò che resta da fare. Infine il filosofo Giacomo Marramao, che non crede sia possibile creare a Bruxelles uno Stato federale in senso tradizionale, ma ritiene si possa scommettere sull'Ue come laboratorio per inedite soluzioni giuridiche: non una conferenza con un centro unico, secondo la sua metafora geometrica, ma un'elisse dotata di due fuochi, cioè gli Stati nazio-

nali da una parte, il diritto comunitario dall'altra.

È proprio la connotazione etico-giuridica della costruzione europea, tuttavia, che non persuade Galli della Loggia. A suo avviso l'idea di dissolvere gli Stati nazionali nell'Unione attraverso il primato dell'economia (con la moneta unica) e del diritto (con il trattato costituzionale) rivela la sua debolezza: ogni qualvolta scoppiano crisi gravi e urgenti decisioni impegnative. Allora prevalgono gli interessi statali, imposti dai singoli governi. Lo si è visto con la guerra nei Balcani e lo si vede di fronte all'involuzione autoritaria della Russia di Putin, sulla quale l'Ue, a parole paladina dei diritti umani, preferisce glissare. «Alla fine — ha osservato Galli della Loggia — con una punta di sarcasmo — pare che l'unico antagonista rispetto al quale l'Europa voglia definirsi siano gli Stati Uniti».

IPOTESI

L'Unione come laboratorio per soluzioni giuridiche inedite

Più ottimista Levi, secondo il quale la crisi del Libano ha dimostrato che l'Unione può giocare un ruolo importante sullo scacchiere internazionale. Ora, ha proseguito, bisogna puntare alla creazione di un esercito europeo e rilanciare con forza l'integrazione politica attraverso gli strumenti della democrazia. La sua proposta è tenere un referendum costituzionale in tutti gli Stati dell'Ue in coincidenza con le elezioni europee del 2009.

Marramao si è invece soffermato sui lineamenti culturali dell'identità europea. Ha indicato nella rete delle città una preziosa risorsa storica da valorizzare. Ed ha auspicato una sorta di «terza via» europea alla globalizzazione, democratica e solidale, rispetto all'individualismo competitivo degli Usa e al comunitarismo gerarchico e autoritario delle grandi potenze asiatiche.

Antonio Carloti

IL PARLAMENTO EUROPEO DIFENDE LA COSTITUZIONE

Elmar Brok (PPE), *co-rapporteur* del Parlamento europeo, insieme ad Enrique Baron Crespo (PSE), sul processo costituzionale dell'UE, ha presentato, martedì 20 marzo, ad un gruppo di giornalisti un documento di lavoro contenente i principali orientamenti del futuro rapporto che sarà sottoposto al voto dei deputati europei nelle prossime settimane.

Il documento evoca la «crescente urgenza» di dotare l'UE degli strumenti previsti dal Trattato costituzionale e rivendica la salvaguardia della sostanza del testo attuale, pur «tenendo conto» delle difficoltà esistenti in Olanda, in Francia e in altri paesi, aggiungendo, ad esempio, al testo nuovi elementi (*Trattato plus*), quali, il cambiamento climatico, la sicurezza energetica, l'immigrazione, la dimensione sociale, la *governance* dell'economia nella zona euro, ecc. Soprattutto, Brok e Baron Crespo esigono che il Consiglio europeo di giugno si concluda con un «mandato chiaro» per convocare una «breve» Conferenza intergovernativa ancora sotto la presidenza portoghese, nel secondo semestre del 2007.

Solo se la CIG si concluderà nel dicembre 2007, gli Stati membri avranno il tempo necessario per ratificare il nuovo Trattato nel 2008, in modo che possa essere in vigore al momento delle elezioni europee del 2009, ribadisce Brok. Il mandato che uscirà dal Consiglio europeo di giugno dovrà chiaramente «limitare il margine di manovra della CIG»: non si deve, quindi, rimettere mano alle parti I e II del progetto di Trattato costituzionale, ad esempio, per modificare il sistema delle decisioni a doppia maggioranza (come chiede la Polonia), sottolinea Brok, perché «sarebbe come aprire il vaso di Pandora». E avverte che, in questo caso, poiché il risultato della Convenzione (che ha preparato il Trattato costituzionale) sarebbe messo in discussione, il Parlamento europeo esigerebbe una nuova Convenzione. I paesi più reticenti nei confronti del Trattato costituzionale (Polonia, Repubblica Ceca, Regno Unito, ecc.) devono sapere che, se questa riforma istituzionale dell'UE dovesse fallire, il risultato sarebbe quello di far emergere un'Europa formata da un nucleo duro di paesi che vogliono andare avanti da soli.

«Verfassung oder Verhofstadt» (Costituzione oppure Verhofstadt) ha ironizzato Brok, facendo riferimento alla proposta del *Premier* belga di creare gli «Stati Uniti d'Europa», costituiti, in un primo tempo, dai paesi della zona euro (*Agence Europe*, 21/3/07).



TORINO – Seminario su Europa e società civile — Il Tavolo regionale di coordinamento per l'iniziativa "Il Futuro dell'Europa" ha organizzato il 9 febbraio il seminario "L'Europa della società civile, il Terzo settore a confronto con le tematiche europee", svoltosi presso la regione Piemonte con la partecipazione di esponenti delle organizzazioni della società civile piemontese: fondazioni, associazioni, volontariato, cooperative sociali, associazioni europeiste. Per il MFE sono intervenuti Alberto Frasca, Giampiero Bordino e Franco Chittolina.

— **Evento per il discorso di Napolitano al PE** — Il 14 febbraio, Sergio Pistone, vice-Presidente dell'UEF, ha tenuto presso l'Istituto Avogadro una relazione su "Spinelli e la Costituzione europea", nell'ambito di un convegno che ha preceduto il collegamento satellitare con l'intervento del

Presidente Giorgio Napolitano all'assemblea plenaria del Parlamento europeo.

— **Presenza a inaugurazione mostra** — Il 20 marzo la Presidente dell'UEF Mercedes Bresso ha presenziato all'inaugurazione della mostra "Immagini e riflessioni per i 50 anni dei Trattati di Roma", presso la Sala espositiva della Regione Piemonte.

— **Dibattito e raccolta firme** — Il 19 marzo si è svolto un dibattito su "Quale ruolo dell'Unione europea nel Medio Oriente", organizzato dal MFE in collaborazione con il Centro Einaudi, con la partecipazione, tra gli altri, del sen. Zanone e di Guido Montani, Presidente del MFE, e moderato da Roberto Palea. Al termine dell'incontro sono state raccolte firme per il referendum europeo.

— **Convegno sull'Europa dei progetti** — In occasione della presentazione del volume *L'Europa dei progetti. Imprese, innovazione, sviluppo*, a cura di Dario Velo, si è svolto, venerdì 30 marzo, presso la sala conferenze della Fondazione Giovanni Agnelli l'incontro "Fare comunque l'Europa". Sono intervenuti, tra gli altri, l'autore del libro, il sen. Zanone, Cristiana Moscardini, Parlamentare europea, Umberto Morelli, Direttore del Centro Studi sul Federalismo.

MILANO – Intervento del Segretario MFE all'Università — Presso la Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, martedì 13 febbraio, Giorgio Anselmi, Segretario nazionale del MFE, ha tenuto una relazione su "Il futuro della Costituzione europea". Alla relazione è seguito un dibattito con gli studenti. L'incontro si collocava nell'ambito dei "Seminari di studio ed approfondimento del modulo di Diritto dell'Unione Europea: le istituzioni europee".

— **Dibattito su identità nazionale ed europea** — Il 6 marzo, Lucio Levi, della Direzione del MFE, ha partecipato a un incontro con Ernesto Galli della Loggia e Giacomo Marramao su "Identità nazionale e identità europea", organizzato dal *Corriere della Sera* (v. pagina a fianco).

— **Convegno sulla Dichiarazione di Berlino** — Venerdì 30 marzo, si è svolto presso l'Università Statale di Milano (Sala Napoleonica), un convegno organizzato dal Circolo di Cultura Politica "Altiero Spinelli" su "La Dichiarazione di Berlino: si rilancia l'Europa?". Sono intervenuti Antonio Padoa Schioppa e Antonio Longo, membri della Direzione nazionale del MFE, Antonio Panzeri, Guido Podestà e Cristiana Moscardini, parlamentari europei, Roberto Santaniello, della Rappresentanza in Italia della Commissione europea. L'occasione è stata utile per raccogliere firme sulla petizione che chiede un referendum europeo.

— **Prosegue il ciclo di dibattiti in sezione** — Giovedì 18 gennaio, a Milano, presso la sede del MFE in Via S. Rocco, Paolo Lorenzetti e Giovanni Solfrizzi hanno introdotto la quarta conferenza del ciclo "Il mondo e l'unità europea", dal titolo "La Gran Bretagna e l'unità europea". Giovedì 15 febbraio, sempre presso la sede del MFE, Franco Spoltore e Guido Uglietti hanno introdotto la quinta conferenza del ciclo, dal titolo "Gli Stati Uniti e l'unità europea".

— **Partecipazione a incontro con Letta e Ruggiero all'ISPI** — Lunedì 12 febbraio, presso l'ISPI di Milano, si è tenuta una Tavola Rotonda sul tema del futuro dell'unificazione europea. Principali relatori sono stati Enrico Letta e Renato Ruggiero. I federalisti, presenti numerosi, hanno distribuito ai partecipanti un volantino incentrato sul tema del rilancio europeo, al di là del Trattato costituzionale, e sull'iniziativa di un'avanguardia di Paesi. Nel dibattito, sono intervenuti Antonio Longo, che ha illustrato la campagna per un referendum europeo e Ugo Draetta, che ha parlato del ruolo di alcuni Paesi nel perseguire obiettivi ben più ambiziosi di quelli contenuti nel Trattato. Amichevole, ma prudente, la reazione degli oratori.

PAVIA – Dibattito sull'emergenza ambientale — Mercoledì 21 febbraio si è svolto presso la sede del MFE un incontro organizzato dalla GFE con gli esponenti delle forze politiche giovanili di Pavia sul tema: "Emergenze ambientali e cambiamenti climatici. Quali prospettive per l'Italia e per l'Europa?" Nel dibattito, introdotto da Federico Butti della GFE di Pavia, sono intervenuti; Franco Amodio per i Giovani Democratici di Sinistra, Giulio Assanelli per Forza Italia Giovani, Alessandro Caliendo per i Giovani Comunisti Italiani, Vittorio Pesato per i Giovani di Alleanza Nazionale e Roberto Veronesi per i Giovani della Margherita. All'incontro hanno partecipato più di trenta giovani che hanno animato un interessante dibattito.

— **Seminario Internazionale** — Lunedì 26 febbraio nell'Aula Foscolo dell'Università di Pavia si è svolto il secondo Seminario Internazionale sul tema "Costruire lo Stato federale europeo nell'Unione allargata" organizzato dalla Cattedra di Diritto dell'Unione europea della Facoltà di Giurisprudenza, nell'ambito del Modulo europeo Jean Monnet, in collaborazione con la Fondazione Mario e Valeria Albertini e con il patrocinio della Provincia e del Comune di Pavia. Dopo l'introduzione di Giulia Rossolillo dell'Università di Pavia, sono stati sviluppati due temi. Il primo, "Globalizzazione, Diritto internazionale, Popolo e Stato" è stato affrontato dal prof. Thomas Schmitz dell'Università di Göttingen e di Riga; il secondo, "La sovranità del popolo europeo e dello Stato nel XXI secolo" è stato trattato dal prof. Erich Röper dell'Università di Brema e dal Prof. Christophe Chabrot dell'Università di Lione.

GALLARATE – Replica dei federalisti a Oscar Luigi Scalfaro – Antonio Longo, della Direzione del MFE, ha inviato a Scalfaro una lettera di replica alle affermazioni dell'ex Presidente della Repubblica, che ha definito la Costituzione europea "senza anima", invitandolo a riconoscere che, comunque, questo testo è un passo in avanti verso la Federazione europea e deve entrare in vigore, eventualmente modificato da una nuova Convenzione, entro il 2009. L'intervento dei cittadini nel processo costituente, tramite un referendum europeo, assicurerà che l'Europa e la sua Costituzione abbiano un'anima.

VARESE – Articolo sulla stampa locale – Nei giorni della crisi del governo Prodi il quotidiano on line *Varese News* e i quotidiani *La Provincia di Varese* e *La Prealpina* hanno pubblicato una lettera al Direttore di Antonio Longo, Segretario della sezione MFE di Gallarate, dal titolo "La politica estera deve passare all'Europa".

MANTOVA – Conferenza sul Manifesto di Ventotene – Il 16 marzo, presso l'Archivio di Stato (Sacrestia SS. Trinità), Lucio Levi e Renata Colorni hanno tenuto una relazione su "Il Manifesto di Ventotene e l'avvio dell'unificazione europea".

GENOVA – Nasce Generazione Europa – E' nato *Generazione Europa*, un giornale curato da giovani e dedicato ai giovani, promosso da AICCRE e MFE liguri, con spazi dedicati all'attualità, ai diritti umani, alla cultura europea. Agli indirizzi www.aiccreliguria.it e www.mfe.it/genova/generazioneeuropa sono on line i primi due numeri.

— **Evento per il discorso di Napolitano al PE** – Per iniziativa del MFE e dell'Associazione Europa-Liguria-Mediterraneo l'intervento del Presidente Giorgio Napolitano al Parlamento europeo è stato seguito in videoconferenza da studenti di varie scuole che si sono riuniti nell'aula magna dell'Istituto Galilei. Prima del collegamento, sono intervenuti Marta Vincenti ed altri parlamentari europei.

VALLECROSA – Intervento pubblico – Il 17 marzo a Vallecrosia il Segretario della locale sezione MFE Lorenzo Viale è intervenuto presso la Sala polivalente sul tema "1957-2007 - 50 anni di pace".

VENTIMIGLIA – Convegno con le forze politiche – Vi è stata una larga partecipazione di pubblico al Convegno promosso dalla sezione di Ventimiglia del MFE sabato 27 gennaio nella sala consiliare del Comune, per proporre un programma di "impegno europeo" ai candidati Sindaci ed alle forze politiche che si presenteranno al vaglio degli elettori ventimigliesi con le prossime elezioni di maggio, per il rinnovo del Consiglio Comunale. Per il MFE sono intervenuti Lorenzo Viale, Segretario di sezione, Franco Praussello, del CC MFE, e Piergiorgio Marino, Segretario regionale ligure.

VERONA – Assemblea ordinaria e pregressuale — Si è tenuta il 3 febbraio, presso la Casa d'Europa di via Poloni, l'Assemblea ordinaria e pregressuale della sezione veronese del MFE, a cui hanno partecipato parecchi iscritti e simpatizzanti. All'assemblea, introdotta dalla relazione del Segretario Giorgio Anselmi, era presente il Sindaco di Verona, Paolo Zanotto, a dimostrazione della considerazione di cui godono i federalisti veronesi e dell'ottima collaborazione con l'Amministrazione comunale. Zanotto si è dichiarato disponibile a convocare il Comitato per la Federazione europea, come richiestogli da Anselmi nel suo intervento, e di proporre alle forze politiche, sindacali ed imprenditoriali di far propria la campagna per il referendum europeo. Alla fine del dibattito, si sono tenute le elezioni per il rinnovo degli organi statutari. Del nuovo Direttivo fanno parte: Giorgio Anselmi, Giovanni Biasi, Virginio Bresciani, Federico Brunelli, Petra Bruni, Saverio Cacopardi, Gabriella Castellani, Massimo Contri, Giampaolo Dalle Vedove, Massimo Dorello, Osvaldo Faccio, Monica Falezza, Michele Gruberio, Marisa Pernigo, Francesco Premi, Matteo Roncarà, Giordano Zatacchetto.. I Revisori dei conti sono: Nereo Dal Bianco, Gianni Grezzana e Rosanna Taitta. Il Collegio dei probiviri è invece composto da Carlo de'Gresti, Pompilio Perrone e Lorenzo Scarpina.

— **Assemblea di sezione GFE** – Si è svolta, sabato 17 marzo, l'assemblea degli iscritti della sezione GFE di Verona. L'assemblea si è aperta con la relazione del Segretario uscente Federico Brunelli e del Tesoriere uscente Chiara Accolla, seguite da un dibattito sull'attuale situazione politica, sulla strategia da tenere e da sostenere al prossimo Congresso nazionale, sulle attività locali svolte e da svolgere. La mozione presentata dalla segreteria uscente, che sostiene la campagna per un referendum europeo, ha raccolto l'approvazione degli iscritti e, in base a questa, si è proceduto ad eleggere il nuovo Direttivo di sezione e i delegati al Congresso di Prato. Membri del Direttivo sono Chiara Accolla, Federico Brunelli, Petra Bruni, Massimo Contri, Monica Falezza, Pellegrino Favuzzi, Michele Gruberio. Si è poi proceduto alla nomina della nuova redazione di *Eureka!*, il giornale della GFE-Casa d'Europa di Verona, sulla base di un piano di rilancio del giornale. La nuova redazione è formata da Pellegrino Favuzzi (direttore), Monica Falezza e Michele Gruberio. Al termine dell'assemblea, una breve riunione del nuovo Direttivo ha nominato Pellegrino Favuzzi Presidente, Federico Brunelli Segretario, Chiara Accolla Tesoriere.

PADOVA – Caffè europeo – Martedì 13 marzo si è tenuto presso il "Café au Livre", un nuovo incontro della serie "Caffè europeo", che ha visto una nutrita partecipazione di giovani attenti a temi di politica europea, pronti a confrontarsi in maniera pacata ed informale e capaci di dialogare sulle grandi questioni dell'attualità. Tema dell'incontro è stato l'allargamento dell'UE, con una conseguente riflessione sui problemi istituzionali e di governo di un'Unione così allargata.

— **Partecipazione a trasmissione televisiva** — In occasione del discorso di Giorgio Napolitano al Parlamento europeo del 14 febbraio l'emittente televisiva veneta *Rete Chiara* ha messo in palinsesto un programma di approfondimento dedicato all'Europa e al processo costituente europeo, invitando Antonio Papisca, del Centro Diritti Umani dell'Università di Padova e il MFE. Per il MFE, è intervenuto Nicola Martini, Segretario della sezione di Castelfranco Veneto.

— **Primavera d'Europa** – Il 22 marzo presso il Liceo "Tito Livio" si è tenuto un convegno in occasione del cinquantesimo della firma dei Trattati di Roma. Hanno partecipato Marco Mascia, dell'Università di Padova e Nicola Martini, del MFE.

CASTELFRANCO VENETO – Assemblea di Sezione – Si è riunita, presso la galleria d'arte "Art&Media" lunedì 12 febbraio, l'assemblea ordinaria e pregressuale della sezione MFE di Castelfranco per rinnovare le cariche sociali e discutere delle mozioni presentate per il Congresso di Roma. L'Assemblea ha eletto il nuovo Direttivo, di cui fanno parte Federico Fabbian, Giuseppe Lamedica, Nicola Martini (Segretario), Gianpier Nicoletti (Presidente), Laura Parisotto, Giovanni Spaliviero (Tesoriere). Sono stati eletti: Revisore dei conti Michele Marchioro e Probiviro Silvia Gallo. L'Assemblea ha deciso di sostenere la Campagna per il referendum europeo così come prospettata dalla

mozione del Presidente e del Segretario. Alla riunione ha partecipato anche Danilo Franchi, autore de *La Verità non ha colore*, che ha introdotto una discussione sull'Apartheid e sul processo di integrazione africana.

— **Simulazione con gli studenti di un Vertice europeo** – Presso l'ITCG "Arturo Martini" di Castelfranco, si è tenuta la simulazione di una conferenza intergovernativa riunita per l'approvazione della Costituzione europea coinvolgendo una ottantina di studenti di quinta. Hanno partecipato, come *tutor* e relatori, Sabrina Balliana, Chiara Formentin, Nicola Martini, Claudia Muttin e Laura Naglieri.

UDINE – Dibattito sulla Polonia – La sezione di Udine del MFE ha organizzato, il 2 marzo, presso il caffè "Bistrot", un incontro-dibattito su "La Polonia tra passato e presente: integrazione europea e problematiche attuali". E' intervenuto il professor Cesare La Mantia, docente di Storia dell'Europa Orientale presso l'Università di Trieste ed esperto di questioni polacche, che ha illustrato i problemi principali della situazione polacca attuale, sottolineando l'importanza che ha avuto per la Polonia l'ingresso nell'UE.

— **Commemorazione di Mazzini** – Il 10 marzo, i militanti del MFE Udine hanno partecipato alla deposizione di una corona d'alloro sotto il busto di Giuseppe Mazzini, in memoria del 135° anniversario della sua morte. L'iniziativa è stata promossa dall'AMI.

— **Convegno per il 50° dei Trattati di Roma** – Per celebrare il 50° anniversario dei Trattati di Roma, la sezione udinese del MFE ha organizzato, il 23 marzo, un incontro presso il Caffè "Caucigh" con l'ambasciatore Pasquale Antonio Baldocci, Presidente dell'Istituto per gli Studi di Previsione e le Ricerche Internazionali, che era presente nel 1957 alla firma dei Trattati.

BOLOGNA – Incontro all'Università – Per iniziativa di Fabrizio Masini, il 12 marzo, presso la facoltà di Economia dell'Università di Bologna, si è svolto un incontro con la partecipazione di Luigi Vittorio Majocchi e Lucia Serena Rossi. Majocchi ha tracciato un quadro della storia dell'integrazione europea, mentre Rossi ha analizzato le innovazioni giuridiche del Trattato costituzionale europeo. Masini ha distribuito materiale sul MFE e sul federalismo.

— **Dibattito** – Si è svolto a Bologna, il 31 marzo, presso il circolo dell'ARCI un dibattito dal titolo "Lo stato dell'Europa a cinquant'anni dai Trattati di Roma in vista delle prossime scadenze e sfide", introdotto dalle relazioni di Salvatore Aloisio, Stefano Milia e Paolo Lorenzetti.

Roma, 31 gennaio 2007

MOZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO A SOSTEGNO DEL REFERENDUM EUROPEO

Il 31 gennaio 2007, il Consiglio regionale del Lazio ha adottato una mozione su "Referendum consultivo sul rilancio ed il completamento del processo costituente europeo".

In questa mozione, dopo aver, fra l'altro, ricordato che la maggioranza degli Stati e dei cittadini dell'UE ha già ratificato il Trattato costituzionale, si ribadisce che "i Governi dell'Unione, il Parlamento europeo e la Commissione hanno il dovere di avanzare al più presto proposte per superare l'attuale situazione di stallo" e che "dopo la proposta di una Costituzione europea, il superamento della situazione di stallo non può avvenire mediante passi indietro, riproponendo un altro trattato o mini-trattato, riesumando la prassi delle Conferenze intergovernative affidate a diplomatici, che escludono di fatto i cittadini europei dal dibattito sul futuro dell'Europa".

Il documento prosegue affermando quanto segue.

"Nel caso in cui venisse accertata l'impossibilità di concludere l'iter delle procedure nazionali entro il primo semestre del 2007, i Governi europei dovranno decidere di introdurre modifiche al Trattato costituzionale, tenendo conto delle critiche espresse dai cittadini europei nel corso dei dibattiti per le ratifiche, al fine di consentire ai Governi di Francia e di Olanda di sottoporre nuove proposte ai loro cittadini. Queste varianti dovranno essere concordate con i rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, riuniti in una Convenzione, secondo la procedura democratica che era già stata adottata per la redazione del Trattato costituzionale. La nuova Convenzione potrà concludere i suoi lavori in pochi mesi, in ogni caso entro il 2008, a patto che il Consiglio le affidi un mandato limitato alla revisione di alcuni aspetti cruciali del Trattato

costituzionale, senza alterarne l'architettura istituzionale concordata in lunghi anni di dibattiti europei. I federalisti europei, in collegamento con un *network* di altre organizzazioni, hanno già lanciato una campagna per raccogliere nei paesi dell'Unione europea 1.000.000 di firme per chiedere che alle elezioni europee del 2009 si abbinino un referendum consultivo europeo sulla Costituzione europea, affinché detta Costituzione possa essere approvata da una maggioranza di cittadini e di stati dell'Unione. L'organizzazione di un referendum consultivo europeo non pregiudica la possibilità che i Governi ed i Parlamenti nazionali decidano successivamente di ratificare o meno il Trattato costituzionale".

La mozione si conclude esprimendo "il sostegno alla proposta di abbinare alle elezioni europee del 2009 un referendum consultivo sul *Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa*, eventualmente migliorato secondo una procedura democratica proposta dal Consiglio europeo in accordo con il Parlamento europeo" e impegnando "il Presidente della Regione Lazio ad assumere ogni possibile ed immediata iniziativa: a) nei confronti del Governo italiano, a fare quanto necessario affinché si renda possibile, in occasione delle prossime elezioni del Parlamento europeo, che si terranno nel 2009, lo svolgimento di un apposito referendum consultivo per consentire ai cittadini di esprimersi sul rilancio e il completamento del processo costituente europeo; b) nei confronti del Parlamento europeo, perché studi le forme più opportune per realizzare in tutti i paesi dell'Unione un referendum consultivo (*consultative ballot*) sulla Costituzione europea in occasione delle prossime elezioni europee del 2009".

MODENA – Relazione sulla Costituzione europea — Il 12 febbraio, nell'ambito di un ciclo di lezioni di approfondimento sull'UE organizzato dall'*Infopoint Europa* del Comune di Modena e dall'Associazione culturale "L'Incontro", Salvatore Aloisio ha tenuto una relazione sul tema "La Costituzione europea: storia, problemi, prospettive".

RAVENNA – Intervento a seduta congiunta dei Consigli comunale e provinciale per il 50° dei Trattati di Roma — Martedì 27 Marzo presso il Teatro Alighieri di Ravenna, la locale sezione del MFE, in collaborazione con il Comune, ha organizzato una seduta congiunta dei Consigli comunale e provinciale dedicata alla celebrazione del 50° dei Trattati di Roma. Oltre ai rappresentanti delle amministrazioni locali sono intervenuti Domenico Moro, Direttore dell'Istituto di studi federalisti "Altiero Spinelli", Giuliana Laschi, docente all'Università di Forlì, Roberto Santaniello, Direttore della Rappresentanza a Milano della Commissione europea.

FORLÌ — Evento per il discorso di Napolitano al PE — Il 14 febbraio, in occasione dell'intervento del Presidente della Repubblica al Parlamento europeo, in collaborazione con il Comitato Nazionale per le celebrazioni del centesimo anniversario della nascita di Altiero Spinelli, il MFE di Forlì e l'Associazione Europea degli Insegnanti hanno organizzato presso il polo forlivese dell'università di Bologna un collegamento con il Parlamento europeo, preceduto dagli interventi di Giuliana Laschi, Lamberto Zanetti, Segretario regionale del MFE, Pietro Caruso, giornalista e Segretario del MFE di Forlì, Mauro Zani, Parlamentare europeo.

PRATO – Convegno e Congresso regionale della GFE Toscana — Giovedì 15 marzo, nell'ambito della campagna "Urge Ricambio Generazionale" lanciata dal Forum Nazionale dei Giovani, si è tenuto a Prato, nella splendida cornice di Palazzo Vay presso la Monash University, l'incontro "1957-2007-2057: una nuova generazione per l'unità europea", presieduto dal Segretario della GFE pratese Tommaso Bertini. Sono intervenuti Ettore Nespoli, responsabile dell'ARCI di Prato, Emma Becucci, per la Sinistra giovanile, Gabriele Firmani, giornalista de *Il Firenze*, Antonio Gori, vice-Presidente del Parlamento regionale studentesco toscano e Simone Vannuccini, Segretario regionale della GFE. A seguire, si è svolto il Congresso regionale della GFE Toscana, che si è aperto con una relazione del Segretario uscente, Simone Vannuccini, sull'attività degli ultimi due anni, ed è proseguito con un dibattito incentrato in particolare sul prossimo Congresso nazionale GFE, che si terrà a Prato a partire dal 18 maggio, e sulle iniziative previste per chiedere e ottenere l'istituzione di una giornata europea in sostegno delle vittime di ogni nazionalismo. All'ordine del giorno il rinnovo cariche: all'unanimità sono stati eletti Presidente Simone Vannuccini e Segretario Tommaso Bertini.

— **Assemblea di sezione della GFE** — Martedì 20 marzo, si è svolta l'assemblea della GFE di Prato. La riunione è stata presieduta da Tommaso Bertini (Segretario regionale GFE). Dopo una breve introduzione sulle ultime attività MFE-GFE, si è svolto un ampio dibattito, introdotto da Simone Vannuccini (Presidente regionale GFE), sul Congresso nazionale GFE, prossimo evento che si terrà a Prato nel mese di maggio. Al riguardo sono stati assegnati nuovi incarichi per l'organizzazione e illustrati i problemi attuali connessi agli aspetti finanziari e logistici. Sono state inoltre fornite delucidazioni in merito all'evento politico del 18 maggio, che si terrà a Firenze nel "Salone dei Dugento", in apertura del Congresso. Sono state quindi rinnovate le cariche di sezione, con l'elezione all'unanimità di Sara Rossini ed Emma Becucci rispettivamente a Segretario e Presidente. La riunione si è conclusa con una breve discussione sulla manifestazione di Roma di venerdì 23 marzo e la raccolta di firme di Firenze di sabato 24 marzo. E' stata riscontrata la volontà di partecipare ad entrambe le azioni.

FIRENZE – Congresso regionale MFE Toscana — Nel pomeriggio di sabato 10 febbraio, presso la sede fiorentina del MFE, si è svolto il Congresso regionale, con la partecipazione di militanti da tutte le sezioni toscane. A seguito delle relazioni del Presidente Stefano Castagnoli e del Segretario Roberto Castaldi, è sorto un vivace dibattito sulle linee strategiche che si sono poi confrontate al Congresso nazionale. Con una sola eccezione, tutti i partecipanti hanno espresso il loro sostegno alla linea proposta nella mozione di politica generale presentata dal Segretario e dal Presidente del MFE. È stato affrontato anche il tema della riforma organizzativa del MFE. Si è quindi discusso del concorso per le scuole e del seminario regionale: l'obiettivo è di giungere, il 9 maggio, alla firma di una Convenzione tra la Regione ed il MFE, creando così una forma di partenariato stabile. Si è quindi fatto il punto sull'organizzazione del Congresso nazionale della GFE. Infine si è proceduto al rinnovo delle cariche come segue: Presidente Stefano Castagnoli; Segretario Roberto Castaldi; Tesoriere Gastone Bonzagni; Responsabile dell'Ufficio del dibattito Francesco Cappelli; altri membri del Comitato regionale: Tommaso Bertini, Chiara Cipolletta, Irene Lorenzini, Francesca Mercanti, Vladimir Nemitch, Lanfranco Nosi, Francesco Pigozzo, Samuele Pii, Mario Sabatino, Cecilia Solazzi, Simone Vannuccini; Proviriviri Emanuele Dattoli, Fabio Masini e Leonardo Pasquali; Revisori dei conti Enrico Nunzi Conti, Luca Gualco e Fabrizio Masini.

— **Belarus action** — La sera di domenica 18 marzo, i militanti della GFE Toscana hanno dato vita in Piazza della Signoria ad una dimostrazione per la libertà e contro la dittatura in Bielorussia, esponendo striscioni di sostegno ai cittadini bielorussi, oltre alle immancabili bandiere federaliste. L'azione contro l'ultima dittatura d'Europa è stata promossa dalla JEF in oltre trenta paesi, anche extra-europei.

— **Intervento a convegno sulle pari opportunità** — Francesca Mercanti (MFE Firenze) ha partecipato ad un convegno organizzato in occasione dell'Anno europeo delle pari opportunità, svoltosi il 22 marzo in Palazzo Vecchio nel Salone de' Dugento. Nel suo intervento, Mercanti si è soffermata sulla necessità che le politiche dell'Unione si esplichino in modo concreto e che non rimangano principi scritti sulla carta. E' necessaria un'Unione politicamente più forte e la Costituzione europea, che potrebbe rappresentare un buon punto di partenza per delineare dei principi guida, deve diventare finalmente realtà.

— **Incontro con Pöttering** — Giovedì 22 marzo, il Presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Pöttering è stato invitato dalla Fondazione "Giorgio La Pira" a una commemorazione dello statista. In questa occasione, Francesca Mercanti ha avuto modo di incontrare Pöttering presentandogli la Campagna per il referendum europeo, sulla quale egli si è espresso favorevolmente.

— **Raccolta di firme in piazza** — Anche a Firenze, come a Berlino, sabato 24 marzo, il MFE e la GFE hanno voluto partecipare attivamente alla ricorrenza dei 50 anni dai trattati di Roma con un'azione di volantaggio e raccolta firme

nella centralissima Piazza della Repubblica, nell'ambito della campagna per il referendum europeo lanciata nei giorni scorsi dall'UEF. Per l'occasione, è stato allestito un ampio stand, offerto dall'Amministrazione comunale di Firenze (che ha organizzato nella giornata numerosi eventi sull'Europa, raccolti sotto il nome di "Equinozio dell'Europa", tra i quali risaltava lo spazio dedicato ai federalisti) dove, oltre alla raccolta di firme, è stato distribuito materiale sull'Europa e sul federalismo europeo. L'azione si è svolta dalle ore 14 alle 19 ed ha coinvolto alcuni rappresentanti del MFE fiorentino e numerosi giovani della GFE di Prato. La partecipazione della cittadinanza locale ed europea è stata più che soddisfacente: in poche ore sono state raccolte 205 firme.

ROMA — Presentazione di un libro sui Cinquant'anni dell'Europa - Venerdì 23 marzo presso la libreria Arion di Montecitorio è stato presentato il libro di Malivoir *50 anni d'Europa, immagini e riflessioni*. Nel dibattito sono intervenuti l'autore del libro, Peter Koslowski e Sergio Pistone per il MFE. All'esterno della libreria Arion, è stato allestito uno stand per la raccolta di firme per il referendum europeo.

— **Convegno sui giovani e l'Europa** — Si è svolto il 24 marzo presso l'Università degli studi "La Sapienza" il convegno "Comunicare l'Europa ai giovani", coordinato da Roberto Race. Sono intervenuti esponenti di varie organizzazioni politiche giovanili. Per la GFE, erano presenti Chiara Cipolletta, della Direzione nazionale, e Carlo Imarisio, Segretario della GFE Roma. Ha tratto le conclusioni Sandro Gozi, rappresentante della Presidenza del Consiglio per la celebrazione dei Trattati di Roma.

PESCARA — Nasce una nuova sezione della GFE — Nei primi giorni di marzo, è stata fondata a Pescara una nuova sezione della GFE, composta di undici giovani, che hanno eletto Vincenza De Simone Presidente, Jacopo Barbati Segretario, Giulia Pagliaro Tesoriere. La sede è stata stabilita presso l'Istituto "Nostra Signora" di Pescara. I rappresentanti della nuova sezione parteciperanno attivamente al prossimo Congresso nazionale della GFE.

NAPOLI — Evento in occasione del discorso di Napolitano al Parlamento europeo — La GFE napoletana, assieme allo *Europe Direct* di Napoli, ha organizzato all'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" la visione del discorso di Napolitano al Parlamento europeo, a cui hanno preso parte più di duecento ragazzi. Il discorso del Capo dello Stato è stato preceduto da un dibattito animato dai giovani della GFE Roberto Race, Barbara Guastafarro, Giulia Velotti con l'intervento, tra gli altri, del vice-Presidente del MFE di Napoli Massimo Fragola.

— **Ciclo di incontri "L'Europa non cade dal cielo"** — Mercoledì 28 febbraio, presso l'Università "L'Orientale" è iniziato il ciclo di incontri organizzato da GFE e MFE di Napoli, con il primo appuntamento: "Europa, quo vadis?". Dopo i saluti del Rettore Pasquale Ciriello, sono intervenuti Barbara Guastafarro, Segretario GFE Napoli, Pier Virgilio Dastoli, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, Biagio De Giovanni, docente all'Università di Napoli, Luigi Mascilli Migliorini, Presidente del MFE Napoli. Ha moderato Roberto Race, Presidente GFE Napoli.

MONOPOLI — Convegno "Altiero Spinelli: cent'anni dalla nascita" — Il MFE pugliese e la Casa d'Europa "Aldo Moro", domenica 18 febbraio, a Monopoli, hanno ricordato, presso la sede della Casa d'Europa, l'attualità del pensiero di Spinelli con una tavola rotonda, coordinata da M. Cristallo, Direttore del Settimanale pugliese *Gazzetta Economia*. Fra i relatori: Ruggero Del Vecchio, vice-Presidente del MFE, Antonio Muolo, Presidente MFE Puglia, Liliana Di Giacomo, Segretario. MFE Puglia, F. Grattagliano dell'Università di Bari, Vito Napoletano, F. Giannini e F. Lorrè. Dopo l'introduzione di A Muolo, che ha ricordato la figura di Spinelli, si sono succeduti gli interventi dei relatori, fino alle conclusioni di Liliana Di Giacomo, che ha ribadito che l'Europa deve accentuare il suo ruolo di mediatrice autorevole dei conflitti internazionali. Il pubblico è stato numerosissimo e molto partecipe, ed ha accolto favorevolmente l'annuncio della prossima campagna MFE per il referendum europeo, presentata da Muolo e Di Giacomo.

PULSANO — Assemblea di sezione — Si è riunita a Pulsano il 10 gennaio l'assemblea dei soci della neonata sezione MFE, che ha delegato il Presidente Cosimo Schirano a rappresentare la sezione al Congresso nazionale di Roma. La sezione, dopo ampia discussione, ha deliberato all'unanimità il sostegno alla mozione politica presentata dal Presidente e dal Segretario del MFE e alla strategia basata sulla richiesta di un referendum europeo. L'assemblea ha deciso di proporre ai Consigli comunale e provinciale l'Ordine del Giorno a sostegno del referendum europeo redatto dalla segreteria nazionale. Il *Corriere del Giorno*, quotidiano di Taranto, ha pubblicato il 7 gennaio questo Ordine del Giorno.

ARDORE — Riunione degli iscritti — Si è tenuta il 27 gennaio una riunione dei soci della sezione di Ardore del MFE allargata ad esponenti politici, del mondo della cultura, dell'impegno sociale. All'ordine del giorno, in particolare, vi era l'organizzazione di una manifestazione per il centenario della nascita di Altiero Spinelli. Il Segretario Franco Romeo ha introdotto la seduta con notizie su Spinelli e sull'attività del Movimento in ambito locale e nazionale. Si è quindi stabilito di organizzare nella prossima primavera un convegno celebrativo della memoria di Spinelli e del 50° anniversario dei Trattati di Roma, a cui ha già dato adesione Guido Montani, Presidente del MFE. Si è poi proceduto con il rinnovo del



FIRENZE - Lo stand allestito dai federalisti toscani per il lancio della campagna di raccolta di firme per il referendum. Al centro della foto, Gastone Bonzagni, circondato dai giovani della GFE

tesseramento con l'approvazione di nuove iscrizioni alla sezione. La notizia dell'assemblea è stata riportata dalla stampa locale.

CATANIA – Caffè europeo – Il 16 marzo, presso il "Salotto Zolfatai", la GFE di Catania ha animato un Caffè europeo sul tema del pacifismo internazionale. Ha svolto l'introduzione il prof. Fabrizio Sciacca.

ENNA – Congresso regionale MFE Sicilia – Domenica 28 gennaio, si è svolto ad Enna il XVIII Congresso regionale del MFE, dal titolo: "Un referendum paneuropeo per la Costituzione europea". Ha presieduto i lavori Eugenio Guccione, docente di Scienze Politiche dell'Università di Palermo, veterano militante del Movimento. Dopo i saluti di Anna Distefano, Segretario della sezione di Enna dell'AEDE, e di Giuseppe Castronovo, segretario della sezione del MFE di Enna, sono intervenuti Paolo Gargaglione, capogruppo al Comune di Enna della Margherita, in rappresentanza del Sindaco; Salvatore Marraro, Presidente dell'intergruppo federalista al Consiglio provinciale e Salvatore Termine, Presidente del neonato intergruppo federalista all'Assemblea regionale siciliana. Guccione ha dato quindi la parola a Elio Scaglione per la sua relazione politica e organizzativa. Dopo la proclamazione dei componenti del Comitato regionale, del collegio dei Probiviri e dei Revisori dei conti, sono stati eletti Elio Scaglione Segretario, Cettina Rosso Presidente, Giuseppe Castronovo vice-Segretario e responsabile stampa.

CAGLIARI – Assemblea pregressuale – Il 1° febbraio si è tenuta l'assemblea pregressuale della sezione di Cagliari del MFE alla presenza di iscritti e simpatizzanti. I lavori, presieduti dal Presidente della sezione Gianfranco Del Rio, sono iniziati secondo l'ordine del giorno, con la relazione introduttiva del Segretario uscente Valentina Usai. Sono stati quindi presentate le proposte finora avanzate per il rilancio della Costituzione ed alcune ipotesi di possibili iniziative da realizzare in ambito locale. Si è quindi discusso del XXIII Congresso nazionale, con l'illustrazione delle due mozioni di politica generale presentate. Dopo la relazione, si è aperto il dibattito, al termine del quale è stata data la parola al Tesoriere Rosaria Pinna e a Gianluca Satta che ha illustrato alcune attività passate e programmate della sezione. Si è provveduto quindi all'elezione dei delegati al congresso di Roma. Infine, è stato eletto il Direttivo di sezione che, attualmente, risulta composto come segue: Gianfranco Del Rio Presidente, Valentina Usai Segretario, Rosaria Pinna Tesoriere, Gianluca Satta Responsabile dell'Ufficio del Dibattito, Giulio Barilotti Vice-segretario, Eleonora Tola Rappresentante GFE.

- Evento per il discorso di Napolitano al PE - Il 14 febbraio, in occasione del primo discorso al Parlamento europeo del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, si è svolto presso la sala Consiliare della Provincia di Cagliari un evento co-organizzato dall'Antenna *Europe Direct* della Provincia e dalla locale sezione della GFE. La giornata è stata introdotta da Gianluca Satta, Segretario della locale sezione GFE, mentre, dopo la proiezione dell'intervento del Presidente Napolitano e il dibattito che ne è seguito, le conclusioni sono state affidate a Valentina Usai, membro della Direzione nazionale del MFE.

- Nasce La Sardegna per l'Europa, giornale della GFE Cagliari – E' nato "La Sardegna per l'Europa", nuovo giornale della GFE di Cagliari. Il giornalino è interamente scritto dai militanti e dai simpatizzanti della sezione ed è indirizzato ai lettori più giovani che si avvicinano per la prima volta alle tematiche europee e federaliste. I primi due numeri sono consultabili su http://www.mfe.it/cagliari/giornalino_gfe.htm

- Celebrazione del 50° dei Trattati di Roma – La mattina del 23 marzo, a Cagliari, si è svolta una conferenza dal titolo "Dai Trattati di Roma alla Costituzione europea. Celebrazione dei 50 anni di integrazione." L'argomento, dopo i saluti del Presidente della Provincia di Cagliari e dell'Assessore provinciale ai rapporti con l'UE, è stato introdotto dal Prof. Andrea Deffenu, della Facoltà di Scienze Politiche, dall'on. Salvatore Sanna, dell'AICCRE Sardegna, dall'on. Andrea Raggio, già parlamentare europeo e da Valentina Usai, della Direzione del MFE, che ha presentato la campagna per il referendum europeo. Nel pomeriggio è stata organizzata una raccolta di firme sulla petizione che chiede un referendum europeo in una via del centro di Cagliari.

- Il Consiglio provinciale approva ordine del giorno sul referendum europeo – Grazie all'impegno dei federalisti sardi, il 27 marzo, durante la seduta pubblica del Consiglio provinciale di Cagliari convocata per celebrare il cinquantenario della firma dei Trattati di Roma, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si chiede un referendum consultivo europeo sul Trattato costituzionale da tenersi in occasione delle prossime elezioni del Parlamento europeo del 2009, in modo da farlo entrare in vigore sulla base di un voto che esprima la maggioranza degli Stati membri e della popolazione dell'Unione europea. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Tesoriere: Matteo Roncarà

Comitato di Redazione:
Federico Brunelli, Marita Rampazi
E-mail: rampazi@unipv.it; fede_brunelli@yahoo.it;
<http://www.mfe.it>

Prezzo copia: € 2,00
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamenti sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF Onlus
Via Volta, 5 - 27100 Pavia (tel. e fax 0382-20092)

Direttore responsabile: Bruno Panziera
Editrice EDIF Onlus

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia